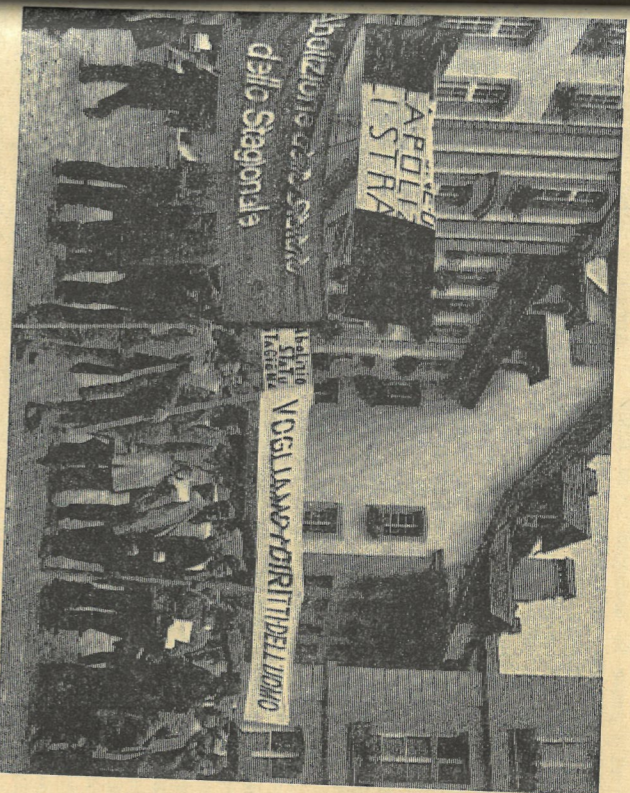


Commissione mista: nessun risultato concreto

I lavori riprenderanno a Berna nel corso del mese di novembre — Secondo il comunicato ufficiale la Commissione si sarebbe riunita « per esaminare questioni relative all'interpretazione ed applicazione dell'Accordo » — A Roma per tutto il corso dei lavori una delegazione del Comitato nazionale d'Intesa — Dalle informazioni raccolte risulta che l'Italia ha posto alcuni dei nostri problemi di fondo — La delegazione del Comitato nazionale d'Intesa ha incontrato i principali gruppi del Parlamento, il Ministro del lavoro e il sottosegretario Toros — Il Ministro del lavoro, on. Donat Cattin, ha chiesto di partecipare in prima persona alle trattative di Berna.



Dopo le incessanti pressioni dei lavoratori emigrati, dalle loro associazioni e sindacati e a sei mesi di distanza dalla richiesta ufficiale del governo italiano, s'è dunque riunita — e ha aggiornato a novembre i suoi lavori — la Commissione mista prevista dall'Accordo di emigrazione tra il nostro Paese e la Confederazione Elvetica.

Quasi, in concreto, i risultati delle discussioni che si sono svolte a Roma dal 29 settembre al 2 ottobre? Se per saperlo ci si dovesse rifare unicamente al comunicato comune delle delegazioni governative, ebbene non si caverebbe il classico ragno dal buco data l'estrema genericità del discorso che in esso vi si svolge. Infatti, dopo avere sorprendentemente affermato che la riunione è stata indetta « per esaminare questioni relative alla interruzione di applicazione dell'Accordo », il comunicato aggiunge che « Le due delegazioni hanno esaminato a fondo, in uno spirito di grande franchezza e mutua comprensione, i problemi posti dalla presenza dell'emigrazione italiana in Svizzera » e che le conversazioni hanno « permesso... di definire con precisione i problemi specifici e di esporre i rispettivi punti di vista ». Dopo ciò il comunicato passa e chiude, con buona pace dei diretti interessati sia in riferimento alla conoscenza della natura dei « problemi specifici » che al corso dei « rispettivi punti di vista », per fortuna di tutti noi, da un lato c'è il comunicato di CGIL-CISL-UIL e dall'altro, nei giorni della trattativa, ha soggiornato a Roma anche una delegazione del Comitato nazionale d'Intesa della quale erano in parte integrante nostri rappresentanti, motivo per cui siamo in grado d'attecchire qualcosa di più affidabile ed attendico comunicato ufficiale.

E' noto che, se gli sforzi compiuti dalle centrali sindacali italiane e dagli emigrati per la partecipazione nella alla trattativa sono stati ancora una volta vanificati dall'atteggiamento del nostro governo (l'on. Invernizzi ha affermato che questa una questione politica che deve essere risolta sul piano politico), pressione su questo fronte non è manquée stata inutile dato che la stessa e il Ministero del Lavoro non accettano di informare giornalmente sull'andamento dei lavori rappresentanti dei lavoratori: simpatizzanti, Comitato nazionale d'Intesa, LEI e ACLI nazionali. Cosa sono le queste sedute informative? quanto riguarda quegli affari essenziali il Ministero degli affari esteri le sole a' quali ha partecipato delegazione del Comitato d'Intesa? e da precisare che l'informazione è stata fornita ad un livello di superiorità a quello tipico delle conferenze stampa, il che, ovviamente, ha soddisfatto, e pertanto, anche per questa ragione, rimane valido e attualmente l'impegno di tutti noi per la battaglia della partecipazione diretta.

giornaliero, fatto dai rappresentanti ministeriali alle informazioni fornite dall'on. Bemporad al momento della sospensione del colloqui della Commissione mista, quindi le une e le altre a quelle date dall'on. Toros in un incontro con la nostra delegazione presso il Ministero del lavoro — collegando tutto ciò si può affermare che almeno alcune delle nostre principali questioni (stagionali, leggi, tassazione, istruttoria professionale, prevenzione degli infortuni, controllo del collocamento scorte e qualche altro problema) sono state poste e illustrate con una certa energia, specialmente per iniziativa della parte della delegazione italiana proveniente dal Ministero del Lavoro. Come hanno reagito i rappresentanti svizzeri? L'impressione è che, pur non rinunciando a minimizzare la drammaticità della nostra condizione, la parte elvetica si sia solo relativamente sibilanciata, giornalismo fatto dai rappresentanti ministeriali alle informazioni fornite dall'on. Bemporad al momento della sospensione dei colloqui della Commissione mista, quindi le une e le altre a quelle date dall'on. Toros in un incontro con la nostra delegazione presso il Ministero del lavoro — collegando tutto ciò si può affermare che almeno alcune delle nostre principali questioni (stagionali, leggi, tassazione, istruttoria professionale, prevenzione degli infortuni, controllo del collocamento scorte e qualche altro problema) sono state poste e illustrate con una certa energia, specialmente per iniziativa della parte della delegazione italiana proveniente dal Ministero del Lavoro. Come hanno reagito i rappresentanti svizzeri? L'impressione è che, pur non rinunciando a minimizzare la drammaticità della nostra condizione, la parte elvetica si sia solo relativamente sibilanciata,

In preparazione alla manifestazione nazionale unitaria svoltasi a Berna il 3 ottobre, abbiamo scritto e detto che essa, dopo il Convegno di Lugerna dell'aprile scorso, avrebbe dovuto rappresentare un punto fermo, una esperienza nuova e significativa nella storia dell'emigrazione. Le nostre previsioni e speranze sono state confortate dai fatti.

La manifestazione di Berna: un fermo richiamo ai due governi e una mano tesa a tutta la classe operaia in Svizzera

In preparazione alla manifestazione nazionale unitaria svoltasi a Berna il 3 ottobre, abbiamo scritto e detto che essa, dopo il Convegno di Lugerna dell'aprile scorso, avrebbe dovuto rappresentare un punto fermo, una esperienza nuova e significativa nella storia dell'emigrazione. Le nostre previsioni e speranze sono state confortate dai fatti.

Il lunghissimo corteo che ha attraversato le vie centrali della capitale svizzera, sfidando una pioggia torrenziale, snodandosi sotto una selva di insegne, striscioni e cartelli le cui scritte non esprimevano solo l'amarrezza e l'indignazione per la condizione di estinti, ma anche la precisa volontà degli interessati di modificarla e di essere protagonisti, ha offerto una grande prova di maturità sociale e politica dell'emigrazione e di serietà e capacità organizzativa delle sue associazioni più rappresentative.

INCONTRO COI LAVORATORI SVIZZERI

I cittadini bernesi ai quali sono stati distribuiti migliaia di volantini precisi in lingua tedesca venivano precisati i motivi della manifestazione e si invitavano i lavoratori indignati a ricercare ogni punto di incontro, ogni possibile, utile e solida le contatto con i lavoratori immigrati per la soluzione di problemi comuni hanno reagito all'iniziativa né con ostilità né con freddezza, ma con stupore. Uno stupore non giustificato, eppure comprensibile. Il popolo svizzero non ha preso ancora coscienza che le questioni strutturali, le contraddizioni e i modi del paese vanno affrontati considerando l'immigrazione come parte

abbia teso a guadagnare tempo, si sia limitata a prendere atto delle posizioni italiane e ad attendere l'ulteriore articolata esposizione, visto che il nostro governo, su questioni diverse, s'è impegnato al inviare « quanto prima » a Berna dettagliati memorandum.

Questo, sostanzialmente, l'andamento di Gianfranco Bresadola ● continua in ultima pagina

CGIL - CISL - UIL : in mancanza di una rapida soluzione dei problemi il Governo italiano denunci l'Accordo di emigrazione

Se non verranno affrettate le trattative e risolta concretamente ogni questione, CGIL - CISL - UIL si assumeranno « la piena responsabilità di consigliare ai lavoratori che venissero ancora a trovarsi nella dolorosa condizione di dover emigrare a non dirigersi verso la Svizzera » — Le tre Confederazioni, gli Esleri durante la trattativa, ribadiscono la necessità della partecipazione diretta delle organizzazioni dei lavoratori alle discussioni intergovernative — Indette assemblee emigrative nelle zone confinanti con la Svizzera e in quelle di maggiore emigrazione del Veneto e del Mezzogiorno.

Come era da attendersi, visto l'andamento della trattativa tra l'Italia e la Svizzera per il rinnovo dell'Accordo di Emigrazione, l'empettiva e responsabile è stata la reazione dei sindacati italiani. Di seguito, per le posizioni che si esprimono e per gli impegni che si assumono, riportiamo integralmente il testo del comunicato unitario che le Confederazioni CGIL-CISL-UIL hanno successivamente sottoscritto alla sospensione delle discussioni bilaterali.

«CGIL, CISL e UIL hanno esaminato attentamente i risultati della riunione della commissione mista italo-svizzera sui problemi dell'emigrazione, conclusasi in questi giorni con la fissazione di un secondo incontro per il mese di novembre.

Integrante e attiva della comunità e quindi favorendo la sua partecipazione ai processi di trasformazione e di progresso sociale.

I risultati del referendum del 7 giugno hanno mostrato chiaramente come le legittime aspirazioni dei cittadini elevatesi per una società nazionale siano state snaturate da un'irrazionale risentimento nei confronti degli « stranieri ».

Bisogna dire che è stato fatto molto poco, da parte delle autorità e anche delle organizzazioni operaie locali, per impostare una politica capace di sostituire a quegli atteggiamenti di astio e di incomprensione una corretta visione dei problemi.

E' in tale ordine di idee che si iscrive lo « stupore » dei bernesi, come se fosse strano che l'immigrazione, un popolo emarginato e colpito da intollerabili discriminazioni, scendesse in piazza, attraverso i suoi più qualificati rappresentanti, e chiedesse il riconoscimento dei più elementari diritti dell'uomo.

La manifestazione di Berna non è stata dunque soltanto un fermo, deciso richiamo degli emigrati ai due Governi perché le nostre richieste non vengano più eluse, è stato anche un invito rivolto alla classe operaia, ai cittadini svizzeri allo scopo di ricercare insieme le vie per superare lo steccato che ci divide, le incornici che ci danneggiano realmente.

Di queste motivazioni è imperniato il documento (che riprodurremo integralmente nella prossima edizione del giornale), che una delegazione del corteo ha consegnato al vice-direttore dell'Ufficio federale dell'Industria arti e mestieri e del lavoro.

Bellinzona
21 ottobre 1970
Anno XXIV - N. 15

GA 6501 Bellinzona



Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

ABBONAMENTI :
Sostenitore Fr. 15.—
Estero Fr. 12.—
Svizzera Fr. 7.—
Una copia cts. 35

Publicità : cts. 35 al mm.
Redazione e Amministrazione :
8004 ZURIGO, Militärstrasse 109
☎ 051 / 23.78.24

CGIL - CISL - UIL : in mancanza di una rapida soluzione dei problemi

Il Governo italiano denunci l'Accordo di emigrazione

Se non verranno affrettate le trattative e risolta concretamente ogni questione, CGIL - CISL - UIL si assumeranno « la piena responsabilità di consigliare ai lavoratori che venissero ancora a trovarsi nella dolorosa condizione di dover emigrare a non dirigersi verso la Svizzera » — Le tre Confederazioni, gli Esleri durante la trattativa, ribadiscono la necessità della partecipazione diretta delle organizzazioni dei lavoratori alle discussioni intergovernative — Indette assemblee emigrative nelle zone confinanti con la Svizzera e in quelle di maggiore emigrazione del Veneto e del Mezzogiorno.

Facendosi interpreti delle esigenze ed aspettative dei lavoratori interessati espresse con vigore nei corali degli emigrati in Svizzera con la partecipazione unitaria dei sindacati italiani che hanno avuto luogo nel mese di settembre, e delle significative manifestazioni presso i consoli, tra cui quella regionale di Ginevra e quella nazionale di Berna, le tre confederazioni ritengono estremamente delicata e seria, tanto più che dopo i provvedimenti unitari svizzeri del marzo 1970 non è stata ancora presa alcuna decisione concreta a favore dei nostri emigrati. Non sfugge a nessuno che il rinvio a novembre delle trattative inter-governative signifi-

La manifestazione di Berna: un fermo richiamo ai due governi e una mano tesa a tutta la classe operaia in Svizzera

Integrante e attiva della comunità e quindi favorendo la sua partecipazione ai processi di trasformazione e di progresso sociale.

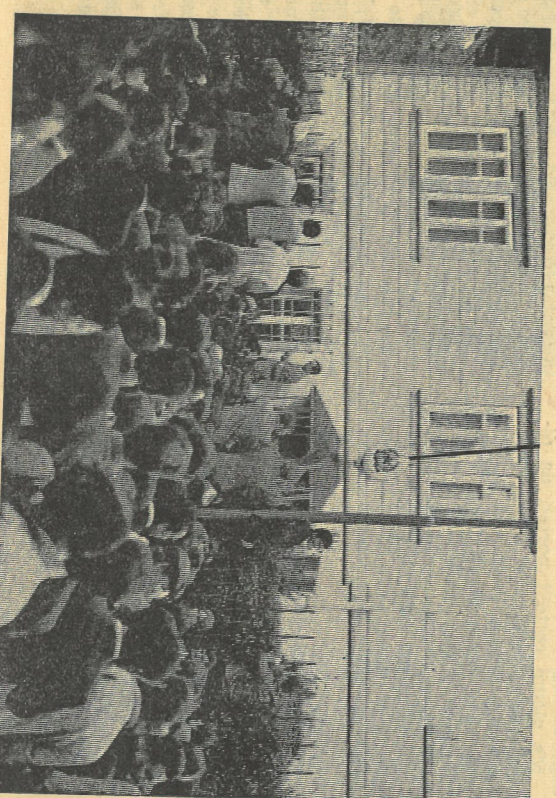
I risultati del referendum del 7 giugno hanno mostrato chiaramente come le legittime aspirazioni dei cittadini elevatesi per una società nazionale siano state snaturate da un'irrazionale risentimento nei confronti degli « stranieri ».

Bisogna dire che è stato fatto molto poco, da parte delle autorità e anche delle organizzazioni operaie locali, per impostare una politica capace di sostituire a quegli atteggiamenti di astio e di incomprensione una corretta visione dei problemi.

E' in tale ordine di idee che si iscrive lo « stupore » dei bernesi, come se fosse strano che l'immigrazione, un popolo emarginato e colpito da intollerabili discriminazioni, scendesse in piazza, attraverso i suoi più qualificati rappresentanti, e chiedesse il riconoscimento dei più elementari diritti dell'uomo.

La manifestazione di Berna non è stata dunque soltanto un fermo, deciso richiamo degli emigrati ai due Governi perché le nostre richieste non vengano più eluse, è stato anche un invito rivolto alla classe operaia, ai cittadini svizzeri allo scopo di ricercare insieme le vie per superare lo steccato che ci divide, le incornici che ci danneggiano realmente.

Di queste motivazioni è imperniato il documento (che riprodurremo integralmente nella prossima edizione del giornale), che una delegazione del corteo ha consegnato al vice-direttore dell'Ufficio federale dell'Industria arti e mestieri e del lavoro.



● continua in 2a pagina

● continua in ultima pagina

La manifestazione di Berna

● **continuazione della 1.a pag.**

colare l'abolizione dello statuto degli « stagionali » e di tutte quelle norme restrittive che impediscono la libera circolazione della manodopera, la sicurezza del posto di lavoro e del domicilio, il consegnamento dei diritti civili e democratici, dentro e fuori la fabbrica.

L'emigrazione ha detto « basta » alle interpretazioni di questo o quel articolo dell'Accordo, ne vuole la revisione integrale, vuole che esso non sia una raccolta di clausole capastro che zelanti funzionari « controllori » degli stranieri applicano premurosamente, ma una carta internazionale che impegni i due Paesi a garantire e tutelare gli interessi degli emigrati.

I lavori della Commissione mista riunitasi il 20 settembre a Roma si son conclusi con un nulla di fatto. Ma le due delegazioni si incontra-

I Sindacati

Anguri solidali CGIL, CISL e UIL di piena riuscita vostra manifestazione unitaria Berna in collaborazione lavoratori svizzeri per comuni rivendicazioni, diritti emigrati, revisione accordo emigrazione, abolizione trattamento discriminatorio degli stagionali, effettiva parità tutte nazionalità, garanzia libera scelta posto lavoro et residenza emigrati nell'interesse dei lavoratori dei due Paesi, della proficua integrazione et dello sviluppo delle loro economie, culture et società nazionali.

Confederazioni
CGIL - CISL - UIL
Roma, 3 ottobre 1970.

ranno di nuovo a Berna il prossimo mese.

L'azione che abbiamo sviluppato il 3 ottobre e le iniziative di pressione che l'hanno preceduta e accompagnata, siamo sicuri non risulteranno vane e comunque non costituiranno un capitolo a se. Non siamo arrivati alla stretta finale, mantenere ancora lo "statu quo", per noi, non sarebbe più sopportabile. I sindacati italiani da parte loro, hanno preso al riguardo una energica e coraggiosa posizione che deve far meditare.

LA LINEA GIUSTA

A Berna è stata anche confermata, attraverso una dimostrazione pubblica nazionale, la prima nel suo genere, quella che ci sembra la linea più giusta, una strategia rivendicativa che si sviluppa parallelamente in due direzioni: verso l'Italia e verso la Svizzera.

Soltanto così, con tutta una serie di azioni articolate che tengano conto dei necessari collegamenti con le forze operaie e democratiche dei due Paesi, è possibile proporre un'alternativa seria al disegno reazionario tendente a immobilizzare le energie e vanificare il potere contrattuale del corpo emigrato all'interno di una doppia realtà ben definita al Congresso di Lucerna: « due fronti di difesa e di lotta, due Stati, due statuti, due classi dirigenti ».

Nei documenti consegnati a Berna non si parla di piena occupazione in Italia. Ciò si giustifica in quanto abbiamo esercitato una pressione specifica in occasione della riunione della Commissione Mista dove è di condizioni di partenza e di collocamento, di vita e di lavoro degli emigrati che si discute.

Ma alcuni cartelli portati da diversi partecipanti hanno sottolineato con fermezza l'esigenza di una politica di pieno impiego in patria. Tali scritte non sono state assolutamente in contrasto con lo spirito della manifestazione, ma hanno sancito la giustizia della linea di politica generale da noi sostenuta.

CRESCITA

DELLA PRESA DI COSCIENZA

Una valutazione globale dell'avvenimento che ci ha visti il 3 ottobre integrare la prassi degli ordini del giorno, delle petizioni e dell'invio di delegazioni ristrette presso i gruppi parlamentari o gli ambienti governativi, non può essere, dunque, che positiva.

Non tanto per i giudizi favorevoli espressi dalla stampa sia italiana che svizzera, e non solo per il fatto

che, nonostante il sabato, l'Ufficio Federale del Lavoro sia chiuso, il vice-direttore ci abbia atteso e ricevuto (un episodio non trascurabile, se si tiene conto che sino ad ora i rapporti diretti tra noi e le autorità elvetiche sono stati praticamente inesistenti), ma soprattutto perchè l'emigrazione ha dimostrato di aver fiducia nelle proprie forze, di aver accresciuto la consapevolezza che la gestione e la difesa dei suoi interessi implicano una lotta in cui essa deve svolgere un ruolo da protagonista.

Alcuni quotidiani svizzeri hanno cercato ancora una volta, come al Congresso delle Colonie Libere a Olten, come a Lucerna, per citare gli ultimi esempi, di sminuire il senso di questo processo irreversibile della presa di coscienza degli lavoratori emigrati.

Hanno scritto che a Berna gli organizzatori, CIL e ACLI, si attendevano diecimila manifestanti e ne sono arrivati seicento. In questo stesso numero del nostro quindicinale, smontiamo simile gratuita affermazione, provando che le nostre previsioni non andavano al di là di un migliaio di persone, di rappresentanti, cioè, delle sezioni e circoli aderenti.

L'emigrazione deve far fronte a certe insidiose forme di disinformazione (o malinformazione), che utilizzando soprattutto i fogli di provincia, lascia un segno negativo tra i lavoratori indigeni.

Da Berna ci è venuto un ulteriore insegnamento a ricercare ogni mezzo efficace per far conoscere all'opinione pubblica locale la reale portata, il significato e gli scopi delle nostre azioni, per far capire alla classe operaia svizzera che anche noi siamo la classe operaia di questo paese e che soltanto con la solidarietà e in questa ottica, cogliendo le rispettive energie, si conquisterà il peso necessario per contare e far valere i comuni interessi.

PITTAFORMA UNITARIA

Sul valore del successo della manifestazione di Berna riteniamo di

poter fare un'ultima considerazione: l'atteggiamento di prudenza e di scetticismo con cui alcune associazioni avevano motivato la non adesione all'iniziativa sta ora modifi-

Le ACLI

At nome lavoratori cristiani italiani et presidenza nazionale ACLI formulò vive espressioni solidarietà manifestazione Berna assicurando nostro continuo interessamento et impegno per positiva conclusione trattativa in corso, Cordialità vivissime.
E. GABAGLIO
Presidente nazionale ACLI
Roma, 3 ottobre 1970.

candosi ed è prevedibile che esse ci trovino al nostro fianco in occasione di prossime, più impegnative battaglie.

L'obiettivo fondamentale del Congresso nazionale di Lucerna era di raggiungere una piattaforma unitaria intorno alle grosse iniziative da sviluppare insieme per far avanzare le rivendicazioni di fondo dell'emigrazione, per partecipare tutti attivamente alla lotta per il superamento della nostra condizione.

Crediamo di non sbagliare se affermiamo che il lungo corteo degli emigrati che sabato 3 ottobre ha percorso il centro della capitale elvetica, ha portato un valido contributo per dare concretezza a quell'obiettivo.

La FILEF

Presidenza Federazione italiana lavoratori emigrati et famiglie salute emigrati convenuti Berna, assicura pieno appoggio per realizzazione accordi parità et diritto lavoro in patria.
G. VOIPE
Segretario presidenza FILEF
Roma, 3 ottobre 1970

«Statt 10.000 Kamen nur 600»



SICHERHEITS- UND KRIMINALPOLIZEI DER STADT BERN

Bern, den 25. September 1970
Am/8-

Bewilligung

für Versammlungen, Kundgebungen, Umzüge, Vorträge, Demonstrationen, Wettkämpfe und dergleichen auf Veranlassung

Nr.	Titel	Samstag, den 3. Oktober 1970
1.	Zeit	Kundgebung anl. der Verhandlungen über das Sozialabkommen zwischen Italien und der Schweiz
2.	Art der Veranstaltung	ca. 1.000 (Schätzung des Veranstalter)
3.	Zahl der Teilnehmer	1500 Uhr
4.	Bezeichnung der Veranstaltung	Musterplatz
5.	Zeitpunkt des Abensendes	1545 Uhr
6.	Kategorie	
7.	Musterplatz - Herrenasse - Kirchhofgasse - Helvetiaplatz - Kantonsrat - Jungfraustrasse - Pumpst. - Thunstrasse - Eldenstrasse	
8.	Bezeichnung des Veranstalters	
9.	Bezeichnung des Veranstalters	

«Statt 10.000 kamen nur 600», cioè: «Al posto di 10.000 ne sono arrivati solo 600». Questo il titolo dato dai «Bund» di Berna, edizione 5 ottobre, e da qualche altro giornale di minor importanza, all'articolo informativo sulla manifestazione nazionale del 3 ottobre dell'emigrazione italiana in Svizzera. Come si vede, vi è sempre qualcuno che si vuole distinguere, che tenta la buriana, che costruisce l'occasione per disformare nei nostri confronti la classe operaia svizzera, e ciò, evidentemente, non proprio per fini del tutto confessabili. E che sia così siamo confermati dal fatto che il titolo menzionato è ripreso dal «Bund» in data 8 ottobre nel contesto di un commento ove, tra l'altro, ha scritto che: «Ambidue le cifre parlano da sé, e gli organizzatori non possono certo imputare il fiasco solo al cattivo tempo». Certamente, il tempo non ha nessuna colpa per il semplice motivo che non v'è stato nessun fiasco, anzi tutto è stato un grosso successo: 1) perché proprio con quel tempo non una sola delegazione ha dato forfait; 2) perché la massa degli intervenuti era a Berna appunto in delegazione e quindi rappresentava tutt'altro solo che sé stessa; 3) perché gli organizzatori non s'aspettavano certamente 10.000 persone come pretende il «Bund», anzi, guarda caso, avevano programmato, come è appunto al punto 5 del permesso rilasciato dalla «Polizia di sicurezza e criminale della città di Berna» (foto), che le persone che sarebbero intervenute non avrebbero superato il migliaio. E 1000 — non siamo noi a dirlo: l'ha scritto altra stampa svizzera — c'erano, con buona pace del «Bund» e di quanti si compiacciono a pescar nel torbido....

Dopo il fallimento dell'iniziativa sul «Diritto all'alloggio» La seconda offensiva Schwarzenbach

Il fallimento, per poche migliaia di voti, dell'iniziativa per il "Diritto all'alloggio" lanciata dal Movimento delle famiglie e sostenuta dai sindacati e dai partiti di sinistra svizzeri ha insegnato una cosa: c'era per i promotori la possibilità di vincere la battaglia se si fosse politicizzato seriamente il problema, se non si fosse fatta una campagna elettorale superficiale, una campagna con parole d'ordine che tutti potevano sottoscrivere: dai liberali ai conservatori (come in parte hanno fatto). Sì che gli elettori non si potevano rendere conto di chi avrebbe pagato il costo: o se lo immaginavano troppo bene: cioè loro. L'unica opposizione fatta dalle società immobiliari fu più sulla forma che sulla sostanza con slogan del tipo: "Non leggi, ma case", e così proprio perchè teneva conto del reale e profondo malessere esistente all'interno della classe operaia svizzera — malessere dovuto alla penuria di alloggi e al galoppante degli affitti.

Chi la lezione ha capito, e non da oggi, è il deputato, anche troppo famoso, Schwarzzenbach.

La sua nuova iniziativa di modifica costituzionale ripropone in sostanza lo stesso tema, innestandolo al suo precedente cavallo di battaglia: gli immigrati e allargandolo a tutto il settore delle infrastrutture. L'impostazione dell'iniziativa, che pubblicheremo nella prossima edizione, è grosso modo questa:

— Se c'è carenza di infrastrutture (case, scuole, ospedali, asili, impianti, deputatori delle acque, ecc.) è perchè ci sono troppi stranieri;

— Se ci sono troppi stranieri la colpa è degli industriali che li hanno fatti venire per le loro industrie;

— Se agli industriali serve la manodopera estera siano quindi liberi a pagare una tassa per ogni

straniero che occupano, tassa che verrà poi utilizzata per creare le infrastrutture.

Schwarzenbach riprende cioè il tema della sua precedente iniziativa perfezionandolo con un discorso pseudo-anticapitalista.

Attorno a questo discorso, che ha tutte le carte in regola per essere definito nazional-socialista (un certo Adolfo imposto in modo analogo la sua lotta per il potere, finanziaria e appoggiata come sappiamo benissimo dai più potenti gruppi industriali tedeschi), rischiano di cogliersi 1 voti di parecchia gente:

— dei cittadini svizzeri dei Cantoni agricoli e poco industrializzati; — degli operai disabituati a un discorso politico di classe ma nei quali i riflessi anticapitalistici sopravvivono;

— di tutti gli xenofobi, piccoli e grandi, coccini e no.

Una frana di voti, cioè, forse ancora maggiore di quella dello scorso 7 giugno.

Diciamo rischiano di coagularsi perchè i partiti operai e i sindacati non potranno questa volta, se vogliono conservare credibilità, timentarsi dietro certa prudenza e muoversi ancora con i piedi di piombo. Ci si è detto prima di Lucerna: questo vostro convegno è impopolare perchè aumenterà i voti per Schwarzzenbach. Abbiamo risposto che se le cose non vengono dette e soprattutto fatte di Schwarzzenbach ce ne saranno uno all'anno, perchè il malessere esiste e sul malessere non risoltto con una politica del movimento operaio che prenda la iniziativa, è facile costruirsi una "brillante" carriera politica.

Siamo stati troppo facili profeti. Uscire da questo nuovo equivoco non sta alle associazioni degli immigrati, ma al movimento operaio svizzero di cui tutti i lavoratori nella Confederazione sono parte integrante.

«Incontri»: un giornale dell'emigrazione

«Incontri» è una rivista mensile che da circa due anni si pubblica a Pfäfers/ZH ad iniziativa dell'Associazione Culturale Emigrati. La redazione è formata esclusivamente da operai italiani che lavorano in fabbrica e che dedicano il loro tempo libero (ed anche qualche ora del sonno) in quest'opera.

Da alcuni mesi «Incontri» è entrato a far parte del nostro Movimento, affiliandosi alla FCIL, mentre il Comitato regionale di Uster di esso ne ha fatto il proprio organo ufficiale.

Ponendosi così dalla parte dell'emigrazione organizzata e attiva, «Incontri» ha senza alcun dubbio scelto la strada più difficile che è quella della lotta continua per sopravvivere. Noi di «Emigrazione Italiana», conosciamo per esperienza quanti sacrifici richiede la stampa di un giornale indipendente, che si distacchi dalle file ufficiali del «consenso ad ogni costo», che assuma una posizione coraggiosa e di lotta per la salvaguardia dei diritti degli emigrati. Certamente se «Incontri» avesse scelto la strada più facile, quella di alcuni ben noti giornali che si stampano in Svizzera, non sarebbero mancati ad esso aiuti e finanziamenti da più parti; bastava

ben accetto un nuovo giornale nel nostro Movimento perchè esso ci aiuta a combattere la nostra battaglia quotidiana.

E' dovere di tutti gli uomini responsabili delle Colonie divurgare pertanto questo mensile, facendo magari abbonare ad esso tutti i consiglieri e i soci più vicini alle varie Associazioni federate, in modo da poter ottenere un numero di abbonamenti che permetta a «Incontri» di sopravvivere.

(Da ritagliare e spedire a: «INCONTRI» - Casella 420 - 8330 Pfäfers/ZH).

Il sottoscritto

(indirizzo)

Vuole abbonarsi a «INCONTRI» per un anno.

(Costo per i soli soci delle Colonie Libere Fr. 3.—).

Vuole ricevere un numero in prova

Presto una realtà

Il divorzio in Italia

Il Senato italiano, dopo una serie di interminabili sedute, ha approvato, con alcuni emendamenti, la legge che prevede l'istituzione del divorzio anche nel nostro Paese. In precedenza la Camera dei deputati aveva approvato la legge Fortuna-Baslini senza emendamenti. Ora la legge, appunto perché è stata modificata dal Senato, dovrà tornare alla Camera per la definitiva approvazione che, da fonti bene informate, è prevista entro la fine di novembre.

Da quel momento in poi, e per tutti i casi previsti dalla legge, sarà possibile anche in Italia ricostituire una famiglia in caso di fallimento del matrimonio.

Della necessità d'una simile legge ne sono prova i dati emersi da richieste diverse: recentemente l'editore Rizzoli ha messo in circolazione « I separati », un'inchiesta effettuata da Gabriella Parra, che fa attualmente a 3 milioni gli italiani che zione familiare « illegale ». L'« ADN-Kronos » è però dell'avviso che tale cifra possa essere tranquillamente raddoppiata se si tiene conto che almeno un terzo dei separati si è formata una nuova famiglia e, con i loro figli, formano la legione del « fuorilegge del matrimonio ». Questa cifra (5 milioni), d'altro canto, non nella sua relazione al disegno di legge sul divorzio. A suffragare questi calcoli vi sono poi le rilevazioni dell'Istituto centrale di statistica (ISTAT) le quali informano che, per il solo periodo gennaio-maggio 1970, sono state presentate ai tribunali ben 7801 domande di se-

parazione legale. Questa la situazione nel momento in cui il Parlamento sta per licenziare la legge.

Quale il clima all'interno delle Camere? E' da prendere atto che nonostante in certi ambienti reazionari si sia presentata l'opposizione al divorzio come « l'ultima trincea » contro la barbarie e lo sfacelo della famiglia e della società, la battaglia politica al Senato è stata una battaglia civile. Non si è arrivati cioè allo scontro tra laici e cattolici, tra divorzisti e antidivorzisti: scontro inutile e pericoloso per le artificiali divisioni che avrebbe prodotto nel paese e nella vita politica.

L'introduzione del divorzio nel nostro paese risolve i problemi familiari anche di molti connazionali all'estero. Non sono rare, infatti, le assurde situazioni in cui si sono venuti a trovare molti emigrati che, sposati a stranieri, hanno visto accorciare il divorzio al coniuge secondo la legislazione del loro paese d'origine, mentre essi, per la legge italiana, continuavano a restare moglie e marito di persone che nel frattempo erano rifugiate una famiglia. Ciò poneva tutta una serie di problemi, soprattutto per quanto riguarda i figli avuti in secondo matrimonio dalle mogli dalle quali avevano divorziato e che, per la legge italiana, risultavano sempre figli dell'emigrato. In questi casi (lo diciamo con tutta simpatia), quei nostri connazionali si ritrovavano, come si dice a Napoli, veravamo, « cornuti e mazzati... ». Laugurio nostro perché è che la legge sia operante al più presto senza inutili dramatizzazioni e senza eccessive lungaggini.

Corsi professionali

Sui numeri 13 e 14 di « Emigrazione Italiana » abbiamo pubblicato l'elenco dei corsi di orientamento e formazione professionale e culturale organizzati dalle nostre associazioni. La Colonia Libera Italiana di Dübendorf, che in questo settore ha già realizzato lodovoli iniziative, ci ha invitato ora la comunicazione che qui di seguito riportiamo:

- « La Colonia Libera Italiana di Dübendorf rende noto che sono aperte le iscrizioni per l'anno 1970-71 ai seguenti corsi:
 - I e II Corso di disegno tecnico per meccanici
 - I e II Corso di disegno tecnico per muratori
 - I e II Corso teorico-pratico per saldatori elettrici
- Si invitano tutti i connazionali di Dübendorf e dintorni a partecipare numerosi, affinché ognuno possa migliorare le proprie conoscenze professionali.
- Le iscrizioni si fanno alla sede della Colonia Libera Italiana, Wilstrasse Dübendorf (vicino all'Ufficio Postale), tutti i Venerdì dalle ore 20.30 in poi, oppure telefonando a Roscaledi Luigi: 85.12.71 ».
- Inoltre la Colonia Libera Italiana di Winterthur ci ha informato di aver ulteriormente allargato il suo programma. Crediamo utile riprodotto integralmente, in quanto quell'ormai incompleto.
- La C.I.I. Winterthur organizza i seguenti corsi di cultura e formazione professionale per il 1971:
 - Corso di orientamento (settore meccanica)
 - Corso di orientamento (settore edilizia)
 - Corso di saldatura alettica (levl. autogeno)
 - Corso per muratori (preparazione per Vorarbeiten)
 - Corso di taglio e cucito
 - Corso di lingua tedesca per principianti
 - Corso di lingua tedesca per avanzati
 - Corso di lingua e cultura italiana
- Al termine di ogni corso verrà rilasciato un attestato dal Consolato Generale d'Italia di Zurigo.
- Per i corsi di saldatura, e per muratori, verrà rilasciato anche un attestato dall'ufficio cantonale dell'industria arti e mestieri.
- Per dettagliate informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Colonia Libera Italiana di Winterthur, Technikumstrasse 50, tutti i giorni dalle ore 20.00 alle 22.00 e il sabato dalle ore 9.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 17.00, oppure telef. al 052 / 23 12 61 to.

durante lo stesso orario.

I corsi inizieranno al massimo entro il 31.10.70 e dureranno fino al 27.1.1971.

Desideriamo infine sottolineare e ricordare l'importanza che assume quest'anno nel campo della formazione professionale per i lavoratori immigrati, la nascita in Svizzera di un Centro di direzione e di coordinamento nazionale dell'ECAP-CGIL. Questo Centro ha già iniziato la sua attività e gli scopi che si propone sono stati esaurientemente illustrati da un comunicato diffuso dallo stesso ECAP e che noi abbiamo ripreso sul precedente numero del nostro giornale.

Invitiamo tutte le Colonie, associazioni e circoli interessati a portare avanti localmente, con serietà ed impegno, il discorso della formazione professionale, a rivolgersi al responsabile del Centro ECAP in Svizzera, Leonardo Zanier, Brunnenstrasse 12 - 8852 Schlieren (telefono: 051/98.77.06).

Il C.G.I.E. convocato per il 24 novembre

Al momento di andare in macchinazione e circolari interessati a portare avanti localmente, con serietà ed impegno, il discorso della formazione professionale, a rivolgersi al responsabile del Centro ECAP in Svizzera, Leonardo Zanier, Brunnenstrasse 12 - 8852 Schlieren (telefono: 051/98.77.06).

- 1) Problemi della collettività italiana in Libia e provvedimenti legislativi in favore dei profughi.
 - 2) Disegno di legge 1033 relativo alle iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionali da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e loro familiari, all'esame da parte del Senato.
 - 3) Statuto dei lavoratori che si sta discutendo all'estero alle dipendenze di imprese nazionali.
 - 4) Rinnesse degli emigrati.
 - 5) Alloggi GESCAL per i lavoratori italiani all'estero.
 - 6) Questioni previdenziali riguardanti eventi diritto residenti all'estero. Centri compartimentali I.N.P.S.
 - 7) Varie eventuali.
- Questo l'ordine del giorno. Data la sua evidente inadeguatezza è naturale che torneremo sull'argomento.

La CLI di Horgen sempre all'avanguardia La sottoscrizione pro « Emigrazione Italiana »: una prova per ogni associazione federata

Non è certo per fare del campanilismo fuori luogo che vogliamo additare a tutte le C.L.I. e Circoli federati l'ottimo lavoro che anche quest'anno la nostra Associazione di Horgen ha fatto a due sole settimane dal lancio della sottoscrizione per il nostro periodico: 15 blocchetti già esauriti. Semmai è per stimolare le consorelle a fare altrettanto ed a portare avanti la sottoscrizione innanzitutto come volontà effettiva di superamento di difficoltà economiche che sono di tutto il nostro Movimento, ma anche perché rappresente meglio conoscere « Emigrazione Italiana », il nostro giornale: il giornale dei lavoratori emigrati.

Già le esperienze passate, e principalmente quella dell'anno scorso, ci hanno dimostrato che in fondo è essenzialmente una questione di impegno. Tutti coloro che hanno a cuore le sorti delle singole Associazioni devono in questi frangenti darci una mela da raggiungere. Quanto questa possa essere più o meno facilmente raggiunta è, appunto, soltanto una questione di buona volontà. Ogni attivista, ogni consigliere di fiducia, non può avere difficoltà colla nell'assumersi il compito di esartare un paio di blocchetti nelarco di tempo che durerà la sottoscrizione. Ne sperimenteremo l'esperienza proprio in questi giorni e tutti i nostri amici, che effettivamente ne stanno occupando nelle altre Associazioni, siamo certi che potranno sottoscrivere queste nostre contribuzioni.

VANTAGGI GENERALI

Ora se lo scopo primario di questa operazione è volto al raggiungimento di un traguardo minimo per chiudere « E. I. », non dobbiamo assolutamente trascurare che essa si

presta anche per dare un contributo indiretto, non trascurabile, alle nostre stesse associazioni che, benediciando di una percentuale sulla somma totale sottoscritta, hanno modo di trionfare del denaro per le proprie singole casse, perennemente esangui nella maggior parte dei casi.

E ancora dobbiamo impegnarci perché in fondo è un fatto politico

indiscutibile che deve essere coronato da successo. Dimostriamo che siamo lavoratori pienamente coscienti di dove vogliamo arrivare contando essenzialmente sulla nostra capacità e volontà. Le Colonie Libere hanno tanti avversari e denigratori per partito preso, (e tutti li conosciamo), perché dimostrano la loro capacità autonoma di indirizzo e autogoverno.

Ora abbiamo un'occasione in più di dimostrare la nostra costante volontà di unione, di collaborazione e di reciproco sostegno fra noi lavoratori emigrati autonomamente organizzati.

Cosimo Princieri

qe:

Quaderni Emigrazione: documenti sulle attività e i problemi dei lavoratori italiani in Svizzera. Periodici a cura della Federazione delle Colonie Libere Italiane e della redazione di « Incontri ».

qe 3:

Quaderno nr. 3 - Lucerna 25-26 aprile 1970 - 1. Convegno delle Associazioni italiane in Svizzera: « Coscienza e problemi dell'emigrazione visti attraverso i commenti della stampa al Convegno ». 80 pagine - 150 articoli - Prezzo fr. 4.—

qe 4:

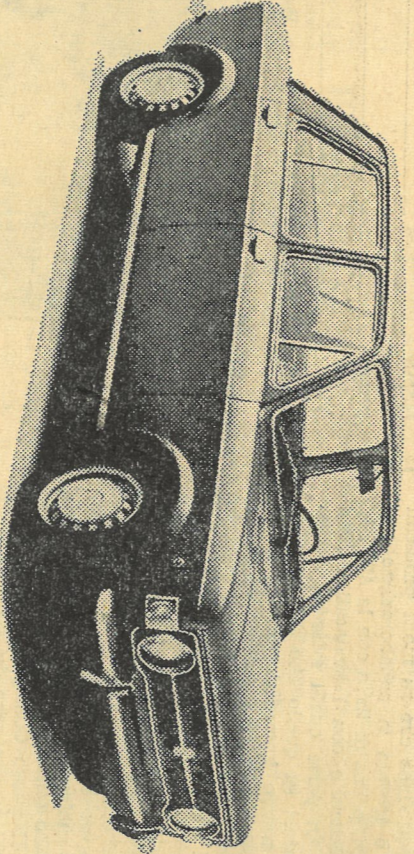
Quaderno nr. 4 - « Gli stagionali: chi sono - dove lavorano - come vivono - cosa subiscono ». Interviste con stagionali - sindacalisti - rappresentanti delle Associazioni - statistiche, ecc. - 20 pagine - Prezzo fr. 2.—

Entrambi i Quaderni affrontano due aspetti di fondo dell'emigrazione: il nr. 3 la capacità organizzativa e quindi il potere contrattuale dell'emigrazione; il nr. 4 uno dei più vergognosi rapporti di lavoro esistenti oggi in Europa. In questo momento particolare in cui aperta è la questione del rinnovo dell'accordo di emigrazione italo-svizzero sarà molto importante che tutte le Associazioni interessate prendano visione di questi Quaderni.

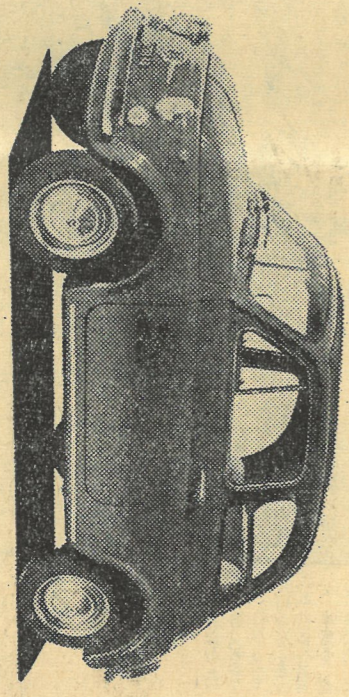
Richiedeteli presso: Federazione delle Colonie Libere Italiane - Militärstrasse 109 - 8004 Zurigo e « Incontri »: Postfach 420 - 8330 Pfäfers / ZH.

Continua la sottoscrizione a carattere nazionale fra i lettori di 'EMIGRAZIONE ITALIANA'

Anche quest'anno l'Amministrazione del nostro periodico lancia una sottoscrizione fra i suoi fedeli lettori - sostenitori. Con uno sforzo proporzionato ai risultati che ci si attende dalla sottoscrizione, viene posto in palio un monte-premi veramente allestite. Ecco lo:



**1. Premio
FIAT 128**



**2. Premio
FIAT 500**

3. Premio : Macchina fotografica INSTAMATIC
4. Premio : Canotto pneumatico
5. Premio : Macchina da scrivere portatile
6. Premio : Macchina da scrivere portatile
7. Premio : Macchina da scrivere portatile
8. Premio : 10 volumi d'autore
9. Premio : Macchina fotografica
10. Premio : Mappamondo con transistor

Questi premi verranno sorteggiati fra tutti i sottoscrittori. Le offerte vanno indirizzate direttamente alle Associazioni locali, aderenti alla nostra Federazione, presso le quali si otterranno tutti i particolari connessi all'assegnazione dei premi per sorteggio.

Gerlafingen

L'assemblea generale

Recentemente si è riunita l'assemblea generale ordinaria dei soci della nostra Colonia.

All' o.d.g. figuravano importanti problemi, come:

- Elezione del nuovo Consiglio. (Il vecchio era dimissionario per fine del mandato);
- Relazione e discussione sui problemi attuali in campo Nazionale;
- Relazione dei responsabili delle varie attività della nostra Colonia.

Il presidente di giornata si è fatto portavoce del Consiglio, dicendo: che non si capiscono i motivi del disinteressamento della maggioranza dei soci alla vita della nostra associazione ed ai suoi problemi, che specialmente in questo periodo sono in primo piano ed all'esame del Governi Italiano e Svizzero che giocano ancora una volta sulla nostra pelle senza tenere conto delle nostre opinioni.

Per questi motivi, quindi da parte nostra dovrebbe esserci un maggiore attaccamento alla vita sociale ed una maggiore solidarietà verso coloro che noi stessi abbiamo delegato a portare avanti il lavoro della nostra Colonia nell'interesse di tutti. Invita pertanto i presenti a farsi portavoce e propagandisti della necessità di partecipare più numerosi alle nostre riunioni, che oltre tutto è un dovere morale dei soci.

L'assemblea quindi passa ad eleggere il nuovo Consiglio direttivo, che per la prima volta nella vita della nostra Colonia viene eletto a votazione palese, come sancito dallo Statuto unificato della FCLIS.

Questi gli eletti e le varie cariche attribuite:

Presidente: Pippi Francesco; Vice presidente: Ferrati Carlo; Segretari: Mordini Anselmo e Molinari Romano; Vice segretario: Cecchini Vasco; Cassiere: Bonatti Primo; Organizzazione: Argenziano Giovanni, Queretegrossa Bruno, Bartolomei Liliano; Cultura: Papini Fosco, Gagini Giancarlo, Armani Emilio, Radesghieri Franco; Sindaci revisori: Brugiotti Argeo, Ventimiglia Raffaele, Pachi Giuseppe; Consigliere aggiunto: Pupilli Giuseppe.

Il presidente della Colonia, nella relazione morale ha messo in risalto l'attività svolta in campo Federale e Regionale in questo anno, con particolare riferimento al Convegno di Luocerna e all'iniziativa Schawarzenbach, grossi problemi questi che hanno quasi totalmente occupato la nostra attività.

Sottolinea che su molti problemi si è trovata la collaborazione con altri, prima di tutto con le ACI in Svizzera e con i sindacati italiani ed in parte quelli svizzeri. Soffermandosi su quello che dovrà essere il nostro immediato lavoro, invita tutti a stringersi intorno al nuovo Consiglio direttivo per sostenerlo ed aiutarlo a condurre avanti nei prossimi giorni tutta la serie di iniziative già predisposte, per portare ancora una volta all'attenzione delle autorità i nostri problemi e far loro capire che non siamo più disposti a subire quello che si decide d'alto senza ascoltare le nostre idee. Il nuovo Consiglio, invita tutti i soci ed usufruire dei servizi sociali e culturali che la nostra Colonia svolge.

Comunica che domenica 25 otto-

**CERCHIAMO per il
1.9.1970**
dei

**MURATORI e
MANOVALI**

A partire dal 1. 9. 1970 potete cambiare il vostro posto di lavoro oppure rientrare nuovamente dall' Italia.

Stagione 1971

**MURATORI e
MANOVALI**

Walter Reuschle SA

Impresa costruzioni
Freiestrasse 176, 8032 Zurigo
Tel. 051/53 08 08

bre 1970 alle ore 15.00 nella sala del ristorante Gritman in Gerlafingen, dopo la pausa estiva, il nostro Cine Club riprenderà la sua attività. Verrà in tale occasione proiettato il film "Il Treno del Sud" prodotto dal Cine Club della Colonia di Bienna e diretto ed interpretato da entusiasti.

Un film fatto da emigrati per gli emigrati che tutti dobbiamo vedere e dibattere.

Il regista del film sarà presente alla proiezione.

A Brugg, dibattito pubblico su: Governo - sindacati - emigrazione

Nella serata di giovedì 24 settembre si è svolta a Windisch, nella sala pubblica del ristorante Cardinal, un dibattito pubblico sui temi principali che oggi sono di sostanziale attualità per l'emigrazione: 1) proposte del C.N.E.L. (Consiglio Nazionale Economia e Lavoro) al Governo e al Parlamento italiano per la limitazione e il graduale riassorbimento dell'esodo migratorio; 2) proposte dei Sindacati della F.I.L.E.F. e delle Associazioni degli emigrati per la revisione dell'« Accordo di Emigrazione » italo-elvetico.

Presente era, in qualità di relatore, l'amico on. Cianca dell'Ufficio di Presidenza della F.I.L.E.F.

Punt troppo si è dovuto constatare che simili manifestazioni non incontrano « i gusti » dei nostri soci e di tutta l'emigrazione locale. Solo pochi, i soliti, i più responsabili sia per quanto riguarda l'attività della Colonia, sia per l'interessamento agli sviluppi della vita politica, sociale, economica dell'emigrazione erano presenti al dibattito. Naturalmente ciò ha creato un certo malcontento, una certa delusione fra i presenti, se si pensa che i problemi all' o.d.g. avrebbero rappresentato

**Ragazze e donne
ORLATRIGI o LAVORATRIGI GENERICHE**
trovano nella nostra moderna azienda un lavoro interessante e vario

OFFRIAMO:
ottimo salario e cassa pensione;
mensa nello stesso stabile in cui si lavora;
camere confortevoli sono a disposizione.

Qualsiasi altra informazione sarà fornita alle interessate formandoci il numero telefonico: 051/93 22 21.

WALDER & CO. AG
Schufabrik Brüttisellen

UNION

Stauffacherstrasse 45
8026 Zurigo (051) 23 05 95

- La Cassa Malattie per le COLONIE LIBERE ITALIANE
 - Contratti collettivi a condizioni particolarmente vantaggiose
 - Funzionari italiani Vi assistono nello svolgimento delle pratiche
 - Colonia Libere Italiane convenzionate:
- Affoltern a/A., Arbon, Baden, Berna, Biel, Brugg, Bülach, Burgdorf, Dietikon, Dübendorf, Egg, Ginevra, Gerlafingen, Glattfelden, Hunzenschwil, Pfärfikon ZH, Rheinfelden, Rorschach, Schaffhausen, Stäfa, Thun, Uster, Waltwil, Wetzikon, Winterthur, Zurigo, Langenthal, Kreuzlingen, Oerlikon.

Gratis in prova

(ovunque)

Per alcuni giorni a casa Sua l'impregiabile lavatrice automatica

INDESIT da Fr. 790.-

controllata SEV — Qualità superiore
Fino a 5 kg. di biancheria asciutta trasportabile, anche su ruote 220 op-pure 380 V.

Garanzia di fabbrica (in tutta Europa)
Vendita oppure noleggio. Vecchie lavatrici vengono prese in pagamento. Richiedeteci il catalogo gratuito e la lista delle occasioni. Macchine da esposizione fino al 40% di sconto.

INDESIT-CENTER - Vendita diretta: CESA A.G.
Letzigraben 105 — 8047 Zurigo — Telefono 051 54 55 21.

DESIDERO ABBONARMI A «EMIGRAZIONE ITALIANA»

Scrivere in calligrafia chiara, ritagliare e spedire in busta aperta affrancando con 10 cent. a
«EMIGRAZIONE ITALIANA», Militärstrasse 109 - 8004 Zurigo

Nome e cognome _____

presso _____

Via _____

Cantone _____

Paese _____



«Super» distensione...

«Super» godimento...

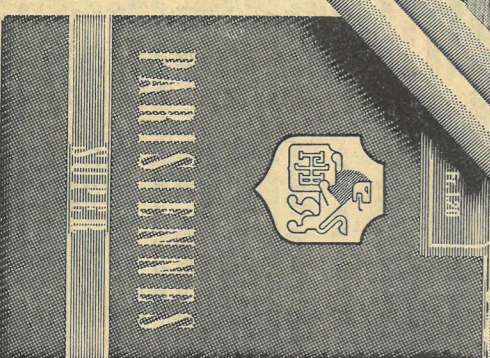
PARISIENNES SUPER

**È veramente «Super»...
perciò di gran lunga la preferita!**

★ Parisiennes Super: dolcezza naturale

★ «Super»: aroma ricco e genuino

★ «Super»: filtro «PS» perfezionatissimo



PS 70B

Dalla Spagna un drammatico appello:

Salviamo la vita a 6 patrioti baschi

Recentemente ci è arrivato il drammatico testo che pubblichiamo liberamente traducendolo dallo spagnolo:

«Contro l'intento del Governo fascista spagnolo di assassinare sei rivoluzionari, un gruppo di esiliati e emigrati baschi di diverse tendenze politiche, hanno deciso di creare un Comitato Basso contro la repressione al fine di lottare perché l'intento non abbia a realizzarsi e hanno deciso di rivolgere all'opinione pubblica il seguente appello:

«Tre morti direttamente per mano della polizia: Uribeaga, Fernandez, Murrueta, più altri due per la esplosione di una bomba; Artajo e Azurmendi. Un condannato a morte: Artzabalaga (la pena è poi stata commutata nell'ergastolo grazie all'azione delle masse). Quattro feriti gravi da armi da fuoco: Ibaio, Echeverria, Arana e Guesalaga. 1.953 detenuti. 558 anni di carcere commutati a 53 persone giudicate dai tribunali militari, più 223 anni commutati a 93 persone giudicate dal Tribunale di Ordine Pubblico. 7439.000 pesetas di multa, oltre 300 esiliati. La tortura applicata sistematicamente e direttamente a centinaia di detenuti e indirettamente a migliaia di loro familiari amici e compagni.

«Questo il bilancio (provvisorio) della repressione durante l'anno 1969 sul territorio basco.

«Nel 1970, anno che registra già una morte a Setiso; Gennaro Sanchez, in occasione del 1. maggio, e un ferito grave: José María Elosa, il quale a San Sebastiano tentò di ammolarsi appiccandosi al fuoco il bilancio sarà molto più tragico se permetteremo che la dittatura fascista raggiunga l'obiettivo che si è proposto per la fine di ottobre: assassinare 6 rivoluzionari. Infatti 6 patrioti baschi militanti dell'ETA corrono al rischio di essere condannati a morte a mezzo del cosiddetto procedimento Sumarismo (che, come si sa, implica giuridicamente la possibilità di condannare senza prove materiali: con la sola «convinzione morale» del tribunale) e immediatamente fucilati dopo il processo militare che è annunciato per il 31 di questo mese a Burgos». L'appello continua elencando i nomi dei patrioti che saranno giudicati e le pene che per essi sono previste dalla legislazione fascista spagnola. Di seguito aggiunge:

«Questi uomini e donne hanno commesso il più grave delitto che possa concepire il fascismo: hanno lottato per la libertà del loro popolo — il popolo basco — e, conseguentemente, per la libertà di tutti gli uomini e le donne del popolo dello Stato spagnolo». Dopo avere ti-

corato che il «giudizio - farsa» di Burgos è degno «dagli anni dell'assassio sistemato immediatamente posteriori alla Guerra Civile» e che non possibile «pensare che l'assassio possa consumarsi», il Comitato Basso contro la Repressione invita tutti a manifestare al regime l'opposizione più aperta: «Tutte le azioni, individuali o di massa, dirette contro la repressione sono valide, sono necessarie...». Gli spagnoli in patria sono invitati a scoldare, a organizzare il boicottio ai trasporti e alla stampa: gli spagnoli all'estero sono invitati ad un'azione di sensibilizzazione di tutti i democratici, a organizzare manifestazioni davanti alle ambasciate e consoli franchisti del mondo intero, a inviare migliaia di telegrammi e lettere di protesta, prima per riuscire a salvare la vita ai sei patrioti baschi che saranno processati a Burgos il 31 ottobre quindi per studiare «l'ammnistia per tutti i detenuti ed esiliati politici».

Per le forze armate 146 miliardi in più

ROMA — Proprio nel momento in cui in Italia la classe dirigente si sta arrampicando sui vetri per giustificare l'emancipazione del «decreto» — di quel documento governativo che introducendo nuove tasse fa pagare il rilancio economico nazionale ai lavoratori piuttosto che ai possessori della grande finanza, dell'industria e della rendita parasitaria — proprio in questo momento di «crisi in liquido» delle casse dello Stato si viene a sapere che, per il 1971, il bilancio delle forze armate è stato aumentato di 146 miliardi. Non è uno scherzo: è pura realtà! Ciò significa un quarto del gettito delle nuove tasse del governo Colombo e circa 27.000 lire in media per ogni italiano.

Come mai un tal balzo nelle spese? L'Italia è in guerra o forse sta lavorando alla bomba atomica? Niente di tutto ciò, la cosa è normale ed anche l'aumento, secondo le informazioni del «Collettivo Antifascista» con sede a Bergamo, rientra nella logica del sempre. Il quadruplo ha scritto, per esempio, che «la parte del bilancio militare destinata ai carabinieri (forza di polizia più tradizionale) dal '64 ad oggi è raddoppiata (e dal '49 ad oggi quadruplicata); sono aumentate e potenziate le forze dei corpi di tiro antisurrenzionale; i paracadutisti vengono addestrati a tecniche antiguerriglia, alcune compagnie di alpini si recano ogni anno in Spagna per addestramenti controinsurrenzionali; sono stati potenziati corpi quali i «baschi bianchi», i «granatieri di Sardegna». Per esempio — continua il quintinale del Collettivo Antifascista — «abbiamo saputo di recente che a Sabaudia, per parecchie notti alla settimana, gli allievi sottoufficiali di complemento fanno addestramenti antiguerriglia: una parte dei militari si traveste (!) da guerrigliero, mentre l'altra mantiene l'aspetto militare. Gli addestramenti si svolgono alle pendici del monte Circeo e alla periferia (Vila città. L'armamento usato è di solito di tipo leggero: fucili mitragliatori MAB, Garand; pare inoltre che per le ultime esercitazioni vengono usati anche carri armati leggeri di produzione nazionale».

A questo punto, ogni commento è sicuramente superfluo...

si fa vivere il giornale!

Abbonandosi collaborando

Giudice e avvocato accusati di 'vilpendio'

FIRENZE — Il giudice Generoso Petrella e l'avvocato Leopoldo Leon sono stati messi sotto inchiesta dalla magistratura fiorentina per «vilpendio all'ordine giudiziario». Le accuse rivoltegli prendono le mosse dalle posizioni assunte dai due giuristi circa gli atti giudiziari relativi alla vicenda della morte dell'arancchio Pinelli che, come si ricorderà è misteriosamente precipitato dalle dimestre della questura di Milano. L'avvocato Leon nel giugno scorso partecipò a Firenze ad un convegno sul «caso Pinelli» e in quella sede criticò l'operato dell'autorità inquirente. Interrogato da un magistrato, l'avvocato ha dovuto precisare se a quel tempo aveva parlato a titolo personale oppure a nome di tutto il «Comitato contro la repressione» di cui fa parte. Dopo di ciò è stato invitato a scegliersi un difensore.

Per il giudice Petrella (ma evidentemente anche per l'avvocato Leon del quale non si conosceva il caso al momento della rinzione di cui si sta per dire) si è intanto rifiutato il Gruppo degli avvocati socialisti milanesi, che ha espresso, in un comunicato, «la propria incondizionata solidarietà nei confronti del giudice Generoso Petrella, perseguito per avere manifestato, sottoscritto le dichiarazioni del collega Marrone, un giudizio politico che è contrario da tutti i socialisti e da tutte le forze progressiste del Paese». Il Gruppo, continua il comunicato, «ritrova un pressante appello al Parlamento e al Governo, perché, con la soppressione dei reati d'opinione e con l'adozione di altri idonei provvedimenti, sia garantito ai cittadini l'esercizio del diritto alla libera manifestazione del pensiero sancito dalla Costituzione».

In Sud Africa la fustigazione è provvedimento «normale»

JOHANNESBURG — 39.654 sono le persone che dal luglio 1968 al giugno 1969 i tribunali sudafricani hanno condannato alla fustigazione. Lo ha dichiarato il ministro della giustizia sudafricana rispondendo ad una interrogazione parlamentare.

Agli imbarchi sardi il solito dramma

CAGLIARI — Anche quest'anno, puntualmente, i giorni di fine agosto — ha scritto recentemente «Il Messaggero sardo» — sono stati nei porti sardi giorni di caos. Migliaia di persone hanno atteso per giorni un posto sulla nave per lasciare la Sardegna. Code interminabili negli uffici della Tirrenia, persino risse con feriti. C'è chi ha dovuto dormire in banchina, esponendo i propri figli a pesanti disagi. A complicare la vicenda è giunto un comunicato della società di navigazione che annunciava il ritiro di alcune navi di linea per inviare a Tripoli in modo da consentire a tutti gli italiani espulsi dalla Libia di far ritorno in patria.

Chi ha sofferto di più in questo grave stato di cose sono stati ancora una volta gli emigranti, e le famiglie più povere. Molti si sono dimandati — conclude «Il Messaggero sardo» — come mai il governo non abbia pensato di noleggiare per il ritorno degli italiani emigranti in Libia una delle tante navi adibite a crociere di lusso, lasciando le navi della Tirrenia sulle linee sarde.

I sindacati tedeschi per i lavoratori stranieri

BONN — Nel quadro delle iniziative prese dalla Federazione dei sindacati tedeschi (DGB) in favore dei lavoratori stranieri residenti nella Repubblica Federale, la sezione di Amburgo del DGB ha ingaggiato per alcune ore la settimana degli assistenti sociali greci, italiani, jugoslavi, spagnoli e turchi allo scopo di aiutare e consigliare i propri connazionali non soltanto sul posto di lavoro ma anche per la ricerca di un alloggio, per la richiesta di documenti presso le autorità di polizia e presso gli Uffici del Lavoro.

Il perchè della tragedia di Genova

Colpevoli l'uomo e la natura

Ai fenomeni di erosione si aggiunge il ritardo delle opere di protezione

Il mantenimento di una copertura vegetale appropriata, di preferenza forestale, è essenziale per la conservazione delle risorse idriche. E' necessario mantenere la copertura vegetale oppure sostituirla il più rapidamente possibile ogniqualevolta

36 alunne in 10 banchi

CATANIA — Ad Adriano, un centro in provincia di Catania, esiste una situazione scolastica fra le più precarie di tutta Italia. I circoli didattici sono due e in quello inferiore a Butta Lucia la crisi ha raggiunto il punto ineluttabile. In via Roma, la strada principale del paese, sorge un ex-monastero le cui celle, un tempo abitate da suore di clausura, sono state trasformate in aule e tutto il complesso, come detto, è diventato la scuola «Butta Lucia». Le lezioni si svolgono in due turni, ciascuno per circa 500 alunni, che devono trovar posto (ma naturalmente non tutti lo trovano) in 72 banchi biposto. Vale a dire che, mediamente, per ogni banco devono entrare 7 alunni. Per la verità non tutte le classi si trovano in tale situazione: la quarta femminile, che è la meglio sistemata, ha a disposizione 10 banchi per 36 alunne, mentre una prima maschile conta 11 banchi per 44 scolari. Conseguentemente molti sono gli alunni che devono assistere alle lezioni in piedi e che per scrivere devono sedersi per terra e appoggiare il quaderno sul pavimento. Il direttore della scuola, prof. Francesco Di Luca, ha fatto salti mortali per sensibilizzare alla questione le «autorità competenti»: ha scritto lettere a decine un po' a tutti dall'ispettore scolastico al provveditore agli studi, dal prefetto all'assessore regionale alla pubblica istruzione, dal sindaco al Ministro di Roma. Ha risposto il meno responsabile di tutta la situazione: il sindaco, affermando che «in bilancio non c'è una sola lira a disposizione», mentre, aggiungiamo noi, a Roma sono reperibilissimi 146 miliardi per addestramenti antiguerriglia e operazioni affini...

Ufficialmente sono 843 mila i disoccupati italiani

ROMA — L'Istituto Centrale di Statistica (ISTAT) ha effettuato una rilevazione delle forze del lavoro al 10 giugno 1970. Secondo i dati raccolti le persone occupate alla data suddetta ammontavano a 3 milioni 731.000 nell'agricoltura, 8.228.000 nell'industria e 7.219.000 nelle attività terziarie. Il numero dei sottoccupati è stato di 220.000 unità e quello delle persone in cerca di occupazione di 623.000 unità, di cui 245.000 lavoratori che avevano perduto una precedente occupazione e 378.000 giovani in cerca di prima occupazione.

Come si finanzia il nostro Movimento

Continuano a pervenire alla cassa della Federazione le somme offerte dalle Associazioni federate per consentire l'acquisto di una macchina che semplifichi e acceleri la preparazione e l'invio degli indirizzi dei lettori di «Emigrazione Italiana» ad ogni uscita del periodico. Elenciamo i più recenti contributi:

Somma precedente	Fr. 3.100
C.L.I. Root	» 100
C.L.I. Lucerna	» 200
C.R.S.I. Olten	» 250
C.L.I. San Gallo	» 120
C.L.I. Losanna	» 100
C.L.I. Aigle	» 80
TOTALE	Fr. 3.950

essa è stata distrutta. Salvaguardare la foresta costituisce un fattore di grande importanza per la stabilizzazione dei bacini di raccolta e per il loro regime idrologico...». Sono «sante parole» queste, scritte nella Carta europea dell'acqua e che si adattano perfettamente al nostro Paese, il cui territorio ha caratteristiche geologicamente particolari, consistenti in una base di rocce affiorate dal mare in tempi geologici relativamente recenti (era terziaria) progressivamente riempita e colmata sino all'attuale forma di stivale dagli abbondanti detriti provenienti dalle Alpi e degli Appennini, i quali nei millenni, hanno subito una intensa erosione a causa del notevole sollevamento dalla superficie del mare (fenomeni orogenetici). Questo scarico a valle dei detriti è ancora in atto, anche se in dimensioni più modeste e provoca in caso di abbondanti piogge, nella zona di Genova, ne sono caduti 400mm (metri in 29 ore) dei fenomeni alluvionali spesso disastrosi.

Gli alvei dei torrenti che per gran parte dell'anno hanno una modesta portata d'acqua, si riempiono improvvisamente di una valanga di sassi, sabbia, rami e tronchi d'albero la quale poi va a rovesciarsi in un luogo qualsiasi attraverso un varco aperto irrimediabilmente dalla massa di energia accumulata. Questo accadeva ieri ed accade oggi. Ma oggi (e con questo vocabolo intendiamo rimbombare gli ultimi decenni) sugli effetti naturali delle alluvioni si sono sovrapposti i fattori di una elevata densità della nostra civilizzazione.

L'errore che la classe politica dirigente (n.d.r.) non deve compiere è quello di provvedere laddove c'è già stata la catastrofe e di non provvedere in tutto il resto del territorio italiano, ove ci possono essere altre situazioni simili a quelle che hanno provocato la tragedia ligure. Si tratta di operare dove il disastro è già accaduto e dove potrebbe accadere — futuramente — in un avvenire più o meno prossimo. Che cosa bisogna fare lo sanno tutti sia tecnici che politici, inclusa la commissione interministeriale per lo studio della sistemazione idraulica e della difesa del suolo istituita dopo le catastrofi del novembre 1968 che a distanza di quattro anni pubblica ora la propria relazione.

Allora — nel 1966 — si parlava di mancata applicazione della legge dei fiumi del 1962. Oggi si parla della mancata attuazione del piano 1968-1970 che per l'intervento pubblico nel settore delle opere idrauliche prevedeva una spesa di 350 miliardi di lire per arrestare i movimenti franosi ed erosivi del suolo e difenderne dalle inondazioni campagne ed abitati. Perché, infine — citiamo a memoria sotto l'assillo della tragedia ligure — fra i residui passivi (dati del 1968) ci sono tanti soldi non spesi: 31,7 miliardi per acquedotti e fognatura in zone depresse e di montagna, 132,5 miliardi per le stesse opere degli enti locali, circa 350 miliardi per opere stradali, ferroviarie e portuali, 22,5 miliardi non spesi per la sistemazione dei corsi d'acqua e 78,6 miliardi per la sistemazione e difesa del suolo e, persino, 127,3 miliardi per interventi dello Stato a causa di pubbliche calamità? E non è detto che dal 1968 ad oggi la situazione dei residui passivi sia cambiata in meglio.

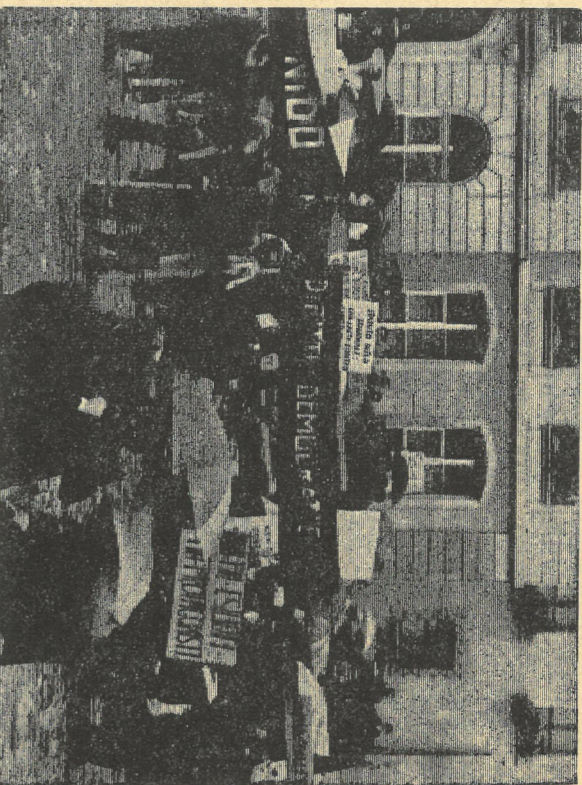
Bisogna pensare ai fiumi ed ai boschi, alle costruzioni abusive o erette su terreni geologicamente inadatti o in luoghi riservati ai servizi urbani; bisogna pensare alle case, ma bisogna pensare anche all'uomo: l'Italia e il Paese dove migliaia di persone si presentano ad un concorso pubblico per un posto di manovale mentre i concorsi per ingegneri del Genio Civile vanno quasi deserti. Qui si apre un nuovo discorso. Basterebbe ricordare che gli ingegneri del Genio Civile sono soltanto 10 ogni 100 posti disponibili.

MASSIMO MAMBRINI (da «Il Giorno»)

Rassegna sindacale - (CGIL) Roma

Dopo la riunione della Commissione mista italo - svizzera

I sindacati e gli emigrati incalzano



Vogliamo i sindacati alle trattative — Siamo uomini e non solo braccia — Basta con il divorzio forzato di 150.000 stagionali — No all'espulsione dei figli — Voglio restare con il mio papà — Lo statuto di stagionale è indegno di due paesi civili — Libertà di movimento e parità di trattamento per tutti — Costruiamo case e ci danno baracche — Forma-zione professionale e riconoscimento delle qualifiche di fatto — No all'accordo e ai contratti che legalizzano la discriminazione — Garanzia di tutti i diritti civili e sindacali — No alle discriminazioni che dividono i lavoratori — Abbiamo gli stessi interessi e rivendicazioni dei lavoratori svizzeri — Diverse nazionalità, ma una sola classe, una sola lotta.

Questa è una piccola parte degli slogan che hanno percorso la Svizzera di giugno in largo negli ultimi mesi e settimane. Erano scritti su cartelloni o scanditi nelle numerose assemblee, in comizi e cortei di emigrati, indetti dalle loro associazioni e soprattutto dalle Colonne Libere e dalle ACLI con la partecipazione di sindacalisti svizzeri e italiani e con prese di posizione del Comitato d'Iniziativa nazionale. Le più significative sono state le manifestazioni unitarie regionali di Basilea, Zurigo e Ginevra e, soprattutto, quella centrale di Berna il 3 ottobre. Discorsi e messaggi unitari della CGIL, CISL e UIL hanno caratterizzato questo nuovo tipo di movimento rivendicativo bilaterale ed anche la prima azione del genere nella storia dell'emigrazione in quel paese — rileva la stampa elvetica — alla vigilia, durante e dopo le sedute della Commissione mista italo-svizzera, rinviata a Roma dal 29 settembre al 2 ottobre.

Come per il Convegno unitario di Lucerna di aprile, l'opinione pubblica e i quotidiani elvetici hanno reagito positivamente a questo vigoroso contributo costruttivo ed internazionale degli emigrati. I giornali in lingua tedesca "Blitz" (4 ottobre) e "Neue Zürcher Zeitung" (5 ottobre) riportano le principali rivendicazioni degli emigrati con titoli ed espressioni come le seguenti: "Protesta a Berna contro lo statuto stagionale", "Richiesta la partecipazione alle trattative", "Un corteo lungo due chilometri", "seguiranno lotte anche più decise, se i due governi si limiteranno ai soliti fatidismi...". Alcuni giornali sottolineano che dal comunicato comune della Commissione mista risultava che non è ancora stata presa nessuna decisione.

Non aver fatto nulla di concreto a favore degli emigrati è appunto — come rileva il comunicato CGIL, CISL e UIL — l'aspetto più debole e negativo di questa riunione dopo i 6 mesi di aspettativa trascorsi dal provvedimento unilaterale svizzero. Il secondo grave neo è l'inadeguatezza delle proposte da discutere. La parte svizzera ha così potuto limitarsi a rinviare ad istanze superiori a prendere atto delle proposte italiane, presentate all'ultimo minuto, sebbene fossero già state delineate nella risposta di Moro alle tre Confederazioni (revisione Accordo di emigrazione, abolizione

complessi problemi del lavoro e mancava ancora una chiara volontà e scelta politica e sociale da parte italiana?

Il ritardo è indubbiamente dovuto anche a questi motivi. Ad ogni modo, a giudicare dalla lettera di Moro e dalle ultime assicurazioni di Bemporad e del Ministero del lavoro, sembra che le scelte di fondo siano state finalmente compiute e che la preparazione sia a buon punto. Per quanto riguarda i materiali di studio e le proposte concrete erano più che sufficienti e sono anche aumentati. Oggi sono: la selva di cartelloni con rivendicazioni precise piantati tra le aiuole nel giardino dell'Ambasciata italiana di Berna al termine della manifestazione centrale; le proposte unitarie di CGIL, CISL e UIL; gli emendamenti allo Accordo di emigrazione elaborati 6 mesi fa e consegnati al governo dalle Colonne Libere, dalle ACLI e dai patriarcati CGIL, CISL e UIL in Svizzera; le circostanziate proposte su tutti i problemi dell'emigrazione, compresi quelli che si pongono in Svizzera, elaborate dal CNEL e sulle quali il Parlamento e il governo devono pronunciarsi e legiferare. Sono, infine, le proposte delle forze sindacali e democratiche svizzere più avanzate, contenute nell'accordo rivendicativo tra le Federazioni sindacali edili italiane e svizzere e in fondamentali studi e contributi di giuristi e sociologi svizzeri, segnalati dai sindacati italiani ai ministeri competenti. «L'immigrazione straniera in Svizzera all'ora dell'integrazione europea», «L'immigrazione ENRICO VERCELLINO

● continua nella pag. 7

Azione sociale - (ACLI) Roma

La «prima» degli emigrati

BERNA, ottobre

Folle delegazioni di emigrati provenienti da tutta la Svizzera, si sono ritrovate in una piazza di Berna ed hanno dato luogo ad una manifestazione: non ci sono stati incidenti, anche se osavano tanto per la prima volta.

Era la prima volta e si capiva anche senza le premurose spiegazioni degli organizzatori. Si capiva dalle facce consapevoli dei lavoratori: una coscienza che però batteva la testa di fronte all'inesperienza. La volontà di lotta, cozzava contro la mancanza di comunicabilità della massa. Ma si fa presto ad imparare.

La coscienza nei cartelli

Alla stregua di pulcini bagnati fritto al midollo, il corteo si è snodato lungo le vie di Berna alla ricerca affannosa dell'ambasciata italiana. Durante il percorso la gente continuava a imparare. Un volontario sp'egava le richieste. All'inizio lo si tendeva timidamente ai passanti. Man mano che si andava avanti venivano fatti scivolare dai finestrini delle macchine. Quindi mesi nelle cassette delle lettere. Poi, all'artista che rifiutava di abbassare il vetro, il volontario gli veniva incollato sul parabrezza grazie alla pioggeria. Alla fine veniva dato anche ai poliziotti.

La stessa cosa è capitata con gli slogan. Dalla Minsienplatz erano partiti muti: osservano parlare solo fra loro e solo se si conoscevano. Man mano che si andava avanti i problemi venivano discussi in gruppi sempre più ampi. Poi qualcuno ha incominciato a cantare una canzone partigiana, forse per riscaldarsi, ed

Conquiste del lavoro - (CISL) Roma

IMPEDIRE CHE DELLO SVILUPPO ECONOMICO S'AVVANTAGGI SOLO IL CAPITALE

N. d. R. — L'articolo che segue è apparso su Conquiste del Lavoro — organo della CISL — mentre era ancora in corso la prima fase della trattativa tra l'Italia e la Svizzera per il rinnovo dell'Accordo di Emigrazione. Da qui la scattata attualità delle prime righe del pezzo, che comunque si pubblica integralmente perché rappresenta un'importante testimonianza dell'impegno con cui i sindacati italiani hanno affrontato il momento cruciale per il miglioramento di tutta la nostra amosa questione.

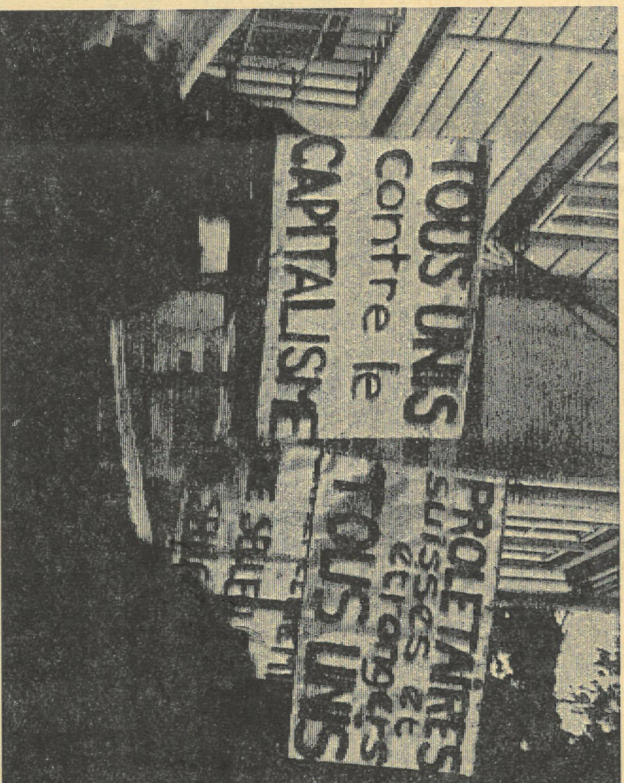
Il 29 settembre hanno avuto inizio a Roma gli incontri della Commissione mista italo-svizzera per la revisione dell'accordo bilaterale di emigrazione definito nel marzo 1964 e che regola tuttora il flusso tra i due paesi.

La discussione trovava ancora nella fase preliminare e occorrono diversi giorni prima che si possa cominciare a valutare in modo concreto il grado di volontà di entrambe le parti sulla necessità di rinvare l'accordo su basi nuove nelle quali le reali esigenze del lavoratore emigrato risultino effettivamente recepite.

Si tratterà di affrontare una serie di problemi dietro ad ognuno dei quali esistono situazioni umane e sociali.

La massa dei lavoratori stranieri è sempre stata concepita e usata come strumento di manovra, volano regolatore della congiuntura; quindi soggetti privi di ogni diritto civile tali da potersene disfare o farli arrivare secondo gli interessi dell'economia locale.

La realtà è ben diversa, le condizioni nei tempi presenti risultano in buona parte mutate ma rimangono da risolvere in modo reale e concreto l'eliminazione di qualsiasi tipo di discriminazione fra lavoratore emigrato e lavoratore indigeno, la libertà di circolazione della



manodopera, la soppressione dei controlli polizieschi, la formazione professionale della manodopera, la partecipazione alla vita sindacale e agli organismi rappresentativi di fabbrica, l'allungo, l'unità della famiglia, i molteplici aspetti della previdenza e la soppressione dello statuto del lavoratore stagionale che costituisce uno dei più gravi aspetti del problema dell'emigrazione dando adito a forme di discriminazione associati ed inumane.

Ci siamo limitati ad indicare una aliquota dei numerosi problemi che formano il voluminoso dossier delle questioni che la Commissione mista italo-elvetica deve affrontare e risolvere se si desidera che l'emigrazione italiana continui a fornire in Svizzera quel contributo fortemente inossidabile e qualificante per lo sviluppo dell'economia del paese.

L'emigrazione italiana oggi è una forza che non si può tenere più a

bada con le promesse e le strette di mano.

Le vittime di ieri stanno per diventare protagonisti. Gli emigrati intendono non essere più oggetti bensì soggetti attivi e partecipi della politica dell'emigrazione.

Di ciò ne sono consapevoli le autorità elvetiche e la classe padronale le quali tentano di adoperare mezzi e strumenti allo scopo di contenere la capacità e la forza rivelata dall'emigrazione italiana tesa ad affermare le proprie giuste istanze umane e sociali.

Non è un segreto che molte imprese svizzere cerchino già da tempo il ricambio dell'emigrazione — attraverso l'aumento degli immigrati jugoslavi e turchi — pur non sottraendo le proprie preoccupazioni qualora venisse a mancare loro un materiale umano altamente positivo BALDASSARE COSTANTINI

● continua nella pag. 7

allora il canto ha sempregiato nella folla convirrendo a cantare anche i più timidi. Davanti all'ambasciata è giunto un corteo compatto dove ancora l'inesperienza e l'individualismo facevano la parte del leone, ma dove almeno gli scoggi iniziali più duri erano stati superati, dove incominciava a farsi largo la solidarietà operaia, dove nasceva balbettante la coscienza di lotta da tempo ormai fatta propria all'operaio Fiat o di quello Pirelli. Ci si incominciava ad accorgere che dopo tutto se c'è una costante nella vita degli operai, che siano italiani od afganistani questa è lo sfruttamento.

La voce più forte è venuta dai cartelli che dimostravano, se non altro, come l'operaio italiano in Svizzera ha capito bene quale è la sua condizione: «... Esultati Vendicaci bene!... Basta con lo statuto stagionale... Baracche... Pirl...» Qualcuno più spirito ha scritto anche (in francese) «proletari di tutti i paesi unitevi!».

Senza altro un elenco di questo tipo mostra come gli elementi di presa di coscienza sono i più vari. La voce dei cartelli diceva chiaramente che c'era gente che il problema della emigrazione lo vedeva in termini di miglioramento delle condizioni, attuali, altri ne chiedevano la fine, altri ancora estremizzavano annunciando la soluzione rivoluzionaria.

Ma credo che due parole si debbano sprecare contro la enunciazione di parole d'ordine per così dire «rivoluzionarie», quando queste vengono usate non tenendo conto che le persone alle quali vengono rivolte hanno dei problemi tanto grossi e tanto gravanti sulla stessa esistenza da impedir loro di affermare il contesto più generale a cui ogni azione dovrebbe essere rivolta.

Certo ogni tipo di movimento deve essere teso a cambiare strutturalmente la società in cui viviamo, ma mi sembra perfettamente inutile, anzi controproducente investire masse che ancora non hanno conquistato i diritti sindacati, che lo hanno addirittura per i diritti civili, con una tematica complessiva che oggettivamente non è ancora alla loro portata.

Appunto, bisogna proseguire in modo da far capire alla massa degli emigrati ogni passaggio della difficile equazione che da emborione di movimento li porterà ad essere parte integrante ed attiva del movimento operaio in generale.

Ora c'è il problema della revisione dell'accordo italo-svizzero sulla emigrazione, le delegazioni si sono incontrate, hanno sentito le rispettive posizioni, si sono salutate ed hanno aggiornato i loro lavori alla fine di novembre.

La prima cosa che viene facile domandarsi è come sono composte queste commissioni. Ci sono i lavoratori? Neanche per idea, quelli che saranno i diretti beneficiari (o colpite) del nuovo accordo, quelli che sanno, perché la vivono, la loro condizione, non sono rappresentati.

Si chiede l'abolizione dello statuto dello stagionale, si chiede la ristrutturazione della previdenza per l'emigrato, si chiede la partecipazione a tutti gli atti della vita sindacale e politica, e non è poco. Eppure tutto questo dovrà passare sulla testa dei lavoratori, legato solamente al tira-molla fra due delegazioni che nella commissione si fronteggiano non perché abbiano soprattutto a cuore la condizione dell'emigrato, ma perché devono contribuire alla conservazione del miglior equilibrio politico e sindacale inter-no dei rispettivi paesi.

Una protesta operaia

La prima cosa da fare allora era richiedere la presenza delle organizzazioni più rappresentative dell'emigrazione alle trattative: a questo, oltre che alla emanazione dei problemi da risolvere, era dritta la manifestazione di Berna. Ma anche se il fine non è stato ancora raggiunto, l'utilità di una mobilitazione come questa è sottintesa. Sembrava RAFFAELE STRIANO

● continua nella pag. 7

I sindacati e gli emigrati incalzano

● **continuaz. dalla pag. 6**

ne italiana in Europa», «Strutture dei salari ed immigrazione», ed altri. Il merito di questi studi consiste nel documentare e dimostrare la necessità e l'utilità per la Svizzera e per la normalizzazione del suo mercato del lavoro di abolire le restrizioni a danno degli stranieri e la gestione poliziesca dei loro problemi, passando ad un regime di autentica libertà di spostamento e di scelta considerando l'emigrazione un importante problema sociale ed economico e gli emigrati « esseri umani che ci si può permettere di far venire, rinvolare e privare delle loro famiglie secondo la nostra convenienza ».

Tutti questi contributi e l'azione dei lavoratori confermano che non si può più lasciare spazio ed iniziativa alle spinte xenofobe ed alle manovre di divisione dei vari Schwarzenbach. L'attività deve e sta passando ai lavoratori, ai sindacati e alle forze democratiche del paese. La soluzione dei problemi degli emigrati dipende dall'azione unita dei lavoratori di tutte le nazionalità contro ogni tipo di discriminazione e di sfruttamento, contro salari differenziali in violazione dei contratti collettivi, contro i metodi e le forme invidiati di reclutamento, riconoscimento delle qualifiche e collocamento demeritate nelle assemblee degli emigrati: tratta dei caratteri tra Milano e Basilea, mercato nero degli stagionali, vergognoso sfruttamento in aziende svizzere di ragazze minoranti italiane sotto la copertura di convitti, denunce contro i lavoratori inoltrate alla polizia degli stranieri da falsi amici degli emigrati, ecc.

Per porre fine alle ingiustizie e alle più ignobili speculazioni sul sacrificio degli emigrati servono le migliori condizioni di emigrazione rivendicate e le garanzie alla parità preordinata dal CNEI e ormai anche dal Ministero del lavoro attraverso moderni ed efficaci meccanismi di collocamento e di reclutamento. Ma, non si tratta di creare nuove strutture burocratiche e nuovi superpoteri ministeriali: condizione prima per impedire nuovi difetti e disfunzioni è la partecipazione sindacale e democratica dei lavoratori alla gestione del collocamento e dei problemi dell'emigrazione e della formazione, cominciare dagli uffici locali del lavoro sino ai livelli regionale, nazionale, bilaterale e internazionale.

Quanto all'Accordo di emigrazione, CGIL, CISL e UIL hanno riaffermato in un recente comunicato che esso va denunciato e riveduto, adeguando alle nuove clausole le leggi federali e cantonali svizzere.

Sia ben chiaro per tutti, in questa fase di trattative che i lavoratori e i sindacati non possono accettare la legalizzazione e istituzionalizzazione attraverso l'Accordo bilaterale o i contratti firmati dalle ambasciate di condizioni discriminatorie di lavoro e di vita che siano inferiori ai contratti collettivi, alle Convenzioni internazionali dell'OIL, ai regolamenti comunitari ed europei (Consiglio d'Europa) sulla manodopera e, in modo particolare, alle recenti proposte del CNEI, che ribadiscono queste ultime, concretizzandole per l'Italia. Così vogliamo e chiediamo gli emigrati. Le discriminazioni e le ingiustizie, se vi saranno ancora, devono essere illegali, fuori degli accordi, dai contratti e dalle leggi. E quindi perseguite, combattute e punite come tali.

Questo significa anche che i problemi dell'emigrato vanno affrontati e risolti sempre più come un diritto e specifico problema sociale, sindacale e del lavoro, anche se derivante e connesso con tutti gli aspetti economici, politici e culturali che lo caratterizzano. Significa che lo stato dell'emigrato in questo o quel paese non può né deve essere barattato o considerato moneta di scambio a livello diplomatico per la salvaguardia o l'affermazione di interessi o vantaggi di altro genere, compresi quelli economici, commerciali o politici, che condizionano spesso con quelli del padronato. Ecco perché è assolutamente indispensabile che i sindacati non vengano più esclusi, come abbiamo chiesto in Parlamento, dalle decisioni e dal

necessari controlli nel settore degli spostamenti di manodopera. Ecco perché alla prossima riunione di novembre della Commissione mista e, se necessario, anche prima ed ai livelli più elevati, si debbono risolvere tutti i problemi posti dagli emigrati con la partecipazione qualificata e irrinunciabile del loro rappresentanza sindacale. Ecco perché se il problema non sarà ancora risolto solo a livello politico, bisogna far partecipare i sindacati di fatto ai lavori della Commissione, cioè almeno nel quadro degli esperti previsti dall'art. 22 dell'Accordo Italo-svizzero del 1964.

Impedire che dello sviluppo economico ...

● **continuaz. dalla pag. 6**

e redditizio quale quello fornito dall'emigrazione italiana.

I sindacati italiani hanno chiesto di partecipare ai lavori della Commissione italo-elvetica in qualità di partner indispensabile e direttamente interessato alla tutela dei lavoratori emigrati là dove è in gioco il loro futuro e delle proprie famiglie.

La risposta fino ad oggi non è stata positiva — si afferma per opposizione della delegazione del Governo elvetico — ma i sindacati italiani non desistono di richiedere la loro partecipazione ai lavori.

Nel frattempo stanno effettuando una serie di incontri a livello dei ministeri egli esteri e del lavoro per sensibilizzare e impegnare la delegazione del Governo italiano alla massima tutela dei lavoratori emigrati; fungendo così da fedeli portavoce dei più diretti interessati all'accordo bilaterale.

I sindacati italiani sono convinti che nell'attesa di realizzare l'obiettivo di fondo — cioè la piena occupazione in Italia — occorre tutelare il lavoratore emigrato. Infatti i sindacati italiani si battono per una nuova politica dell'emigrazione: operano perché si creino nuovi posti di lavoro in Italia particolarmente in

quelle regioni laddove l'emigrazione è diventata mestiere abituale e previsto, dove esiste un forte disquilibrio tra domanda ed offerta di lavoro, allo scopo di arginare l'esodo e permettere il rientro al maggior numero possibile di esiliati del lavoro; intanto moltiplicano il loro impegno per migliorare le condizioni di vita del lavoratore italiano all'estero.

Preziosa necessaria per tutto questo è una politica di riforma delle strutture che viene portata avanti dalle tre Confederazioni CGIL, CGIL e UIL per opporsi, fra l'altro, alla possibilità che dello sviluppo economico del paese se ne avvantaggi ancora una volta solo una parte: il capitale.

In questa azione di rinnovato impegno i sindacati italiani non soltanto operano a livello di contrattazione ma hanno ampliato il collegamento diretto con i lavoratori emigrati per recepire e rivendicare al loro nome quanto è di propria spettanza.

Il mese di settembre ha registrato un ampio e fraterno dialogo tra sindacalisti della CGIL, CGIL e UIL e i lavoratori emigrati in Svizzera per discutere ulteriormente i loro problemi in previsione della revisione dell'accordo italo-elvetico. I contatti si sono estesi alle organizzazioni che in una unitaria intesa si occupano dell'emigrazione in Svizzera.

I lavoratori emigrati hanno risposto partecipando numerosi e attivamente alle assemblee di La Chaux-de-Fonds, Derendingen, Basilea, Olten, Biemme, Horgen, Zurigo, Lucerna, Basca, Winterthur, Berna, Saragallo, Losanna, Dietikon e Ginevra. Nel corso dei dibattiti sono stati riesaminati i problemi che formano oggetto di esame della Commissione italo-elvetica ma sono state anche evidenziate le questioni concernenti l'unità d'azione fra tutti i lavoratori emigrati in Svizzera: italiani, spagnoli, jugoslavi, portoghesi e turchi. Da questi dibattiti è emersa l'importanza di operare su un fronte unitario per accrescere il peso e l'incisività della azione rivendicativa.

Il tema della sindacalizzazione è stato ampiamente discusso ed è stato

affermato il dovere da parte del lavoratore emigrato di iscriversi al sindacato locale e svolgere una attiva e massiccia presenza per tutelare efficacemente i propri diritti sul posto di lavoro.

L'area di azione dei sindacati italiani lascerebbe un vuoto importante nella soluzione dei problemi dei lavoratori emigrati se gli stessi in larga misura dovessero mantenersi nella posizione di assenteismo dalla vita sindacale.

Se i lavoratori emigrati hanno il dovere di una sempre più attiva e massiccia presenza nel sindacato locale è anche vero che quest'ultimo si assumerebbe una grande responsabilità qualora dovesse sottrarsi a un deciso impegno per una positiva soluzione dei problemi degli emigrati.

Siamo fortemente convinti che la positività delle condizioni a favore dei lavoratori emigrati dipenda in buona parte dal grado di partecipazione che intendeva dare il movimento operaio svizzero.

Educiamo che la solidarietà da parte dei sindacati svizzeri — e quindi dei lavoratori indigeni — non mancherà, la loro attiva partecipazione costituirà un motivo di ulteriore impegno per i sindacati italiani di ricercare le migliori soluzioni nel settore dell'emigrazione.

La «prima» degli emigrati

● **continuaz. dalla pag. 6**

Infatti acquisito che un corredo sotto la pioggia e sotto gli occhi di una cittadinanza non avveza a questo genere di spettacoli abbiano dato un colpo di timone al comportamento «passivo» fin'ora tenuto dalla nostra emigrazione.

Se non altro si è potuta verificare la ferma volontà di lotta, se non altro la gente presente a Berna ha mostrato di avere acquisito un'esperienza e con essa una parte della tradizione del Movimento Operaio. Ha mostrato inoltre di avere inco-

Agevolazioni regionali per chi rimpatria

A seguito di varie richieste formulate da comitati scarsi in merito alle agevolazioni che eroga la Regione agli emigrati che rientrano definitivamente nell'Italia, precisiamo quanto segue:

La Legge Regionale n. 10 stabilisce « che ha diritto alle agevolazioni soltanto l'emigrato che rientra per occupare un posto stabile di lavoro o perché licenziato dall'impresa presso la quale era stabilmente occupato all'estero o nella penisola ».

Le agevolazioni consistono: nel rimborso delle spese

di viaggio al lavoratore e alle persone a suo carico; nella concessione di un importo forfettario per il trasporto del mobilio e delle masserizie di lire 10.000 per ogni componente il nucleo familiare e nella corrispondenza di lire 100.000 quale indennità di prima sistemazione.

Si ricorda inoltre, che le domande per ottenere i benefici di cui sopra debbono essere inviate all'Assessorato al Lavoro - Regione Autonoma della Sardegna - Viale Trento - Cagliari.

NOTIZIARIO I.N.C.A.

Emigrato italiano!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortuni
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

8031 Zurigo Josefstr. 92 / Postfach 273 / Tel. (051) 44 88 30

Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9-11 / 16-18
sabato dalle 9-11.30

Winterthur Technikumstr. 50

giovedì dalle 17.30 alle 19.00
sabato dalle 09.00 alle 12.00

Bellinzona Viale della Stazione - Casella Postale 188

Tel. (092) 5 40 95

Basilea

Holbeinplatz 4 - Tel. (061) 25 12 85
NB. Sarai assistito gratuitamente

minciato il lavoro necessario per conquistarsi una sindacalizzazione ed i diritti civili.

Davanti all'ambasciata la folla degli emigrati mostrava chiaramente tutto questo. Da sola ha deciso che passassero tutti quelli che volevano prendere la parola. In modo scomposto, ma lo stesso forte, ha detto a chiare lettere la sua condizione ed i «Basisti» questa volta ritornati alla «maggia francese», hanno fatto da efficace cornice al tutto. Questo avveniva mentre, dentro, la delegazione composta da dirigenti delle ACLI e delle Colonie Libere presentava all'incaricato d'affari un documento diretto all'on. Moro in cui si valutava e si denunciava l'attuale situazione. Lo stesso documento, letto in pubblico, aveva generato alcune reazioni significative: all'intenzione per esempio: «On. Moro...», gli fischi a dirotto, quasi quanto la acqua.

All'interno dell'ambasciata le reazioni dell'incaricato di affari (l'ambasciatore era assente) è stato come previsto normale: «...prendo atto... riferito alle autorità competenti... non temete, sarà inviato il documento insieme ad una nota in cui si preciserà come l'aveva portato, in quanti eravate, come il corredo si è composto...». Per parte mia, devo confessare di non essere riuscito a valutare quanti operai c'erano alla manifestazione... con il benedetto rapporto consolatore preannunciato forse adesso riuscito a scoprirlo...
Poi, finita la cosa, si è cominciato a discutere in piccoli capannelli, infreddoliti per l'acqua corrobora da ottimo gelo penetrante. Gli emigrati hanno continuato a contattarsi, a scambiarsi impressioni a proposito l'un l'altro nuove iniziative. Basta incominciare come si vede...
Parlo con un po' di gente, sembra che ci siano un po' tutti, sia che si voglia contatti per categoria di lavoro sia che si voglia contatti per ragioni di provenienza. Il calabrese mi dice, rivolgendosi all'ambasciata: «Reggio Calabria l'hanno convocata loro...». L'altro abruzzese e sta giovane di professione muratore, mi dice: «Io mia moglie l'ho conosciuta in fotografia, poi l'ho sposata, e quindi ho dovuto emigrare. Ho tre figli e posso vederli sì e no un mese all'anno... fra le altre cose lo stato degli stagionali impedisce ai lavoratori di portarsi dietro la moglie ed i figli... dobbiamo tenere bilanci separati, sono costretto ad abitare in un baracca...». Aveva ventotto anni eppure aveva la faccia scavata e rugosa del quarantenne.

In Germania impiegati illegalmente 40'000 turchi

BOINI. — Nei giorni scorsi un portavoce dell'Ambasciata turca a Bonn ha affermato che il numero di suoi connazionali impiegati illegalmente in Germania (senza cioè i relativi permessi di soggiorno e di lavoro) raggiungerebbe la cifra di 40.000. Per contro il Ministero degli Interni tedesco è del parere che nelle officine e nelle fabbriche del paese lavorino in simili condizioni non più di 30.000 cittadini turchi. La cifra è comunque impressionante e facilmente immaginabile sono gli affari che, con quella manodopera, possono mettere assieme i capitalisti tedeschi. Non essendo infatti in regola con la prassi preposta alla immigrazione, quei lavoratori possono essere costretti ad accettare qualsiasi condizione retributiva e di lavoro, pena il rimpatrio. E' dunque drammaticamente urgente una vasta azione che porti i sindacati dei lavoratori al controllo ed alla gestione di tutto il mercato europeo della manodopera.

Entro il 31 dicembre il secondo piano economico

ROMA. — Intervendo alla Camera alla riunione della Commissione bilancio, il ministro del Bilancio e della Programmazione economica, on. Giolitti, ha dichiarato che il progetto del secondo Piano economico per il periodo 1971-75, sarà ultimato entro il 31 dicembre del corrente anno. (Stefani).

Invito

per la scelta di un'occasione.
 Vetture di ogni marca.
 Controllate con cura.
 Garantite.
 Tutte le facilitazioni di pagamento.

Fiat Automobil-Handels AG **FIAT**
 Freihofstrasse 25
 (presso Letzigrund) 8048 Zürich
 Tel. 051 52 77 52

Cerchiamo

MOBILIARE

per accurate rifiniture
 su mobili
 dai modelli più diversi.

Ottimo salario
 a persona veramente
 autosufficiente e abile.
 (Possibilità di perfezio-
 namento nelle ulteriori
 branche dell'industria
 del mobile).

Annunciarsi presso
Wetstein + Zorn
 Möbelwerkstätte
 8307 EFFRETIKON (ZH)
 Tel. 052/32 11 31

Offresi APPARTAMENTO

con ogni conforto e TV a **congiugi cuoco - cameriera e**
autista da famiglia di tre persone abitante città della
 Svizzera francese. Ottimo stipendio.

Rispondere soltanto se già stati occupati in case private e di-
 sponendo di ottime referenze. Una presenza in Svizzera da tre
 anni permette cambiamento di Cantone se uno dei congiugi è
 classificato impiegato di casa. Persone dall'estero possono ot-
 tenere permesso di soggiorno dopo pratica.

Rispondere alla Case Postale 51 - 2003 Neuchâtel. Oppure al
 n. telefonico: 038/3 49 79.

CERCHIAMO

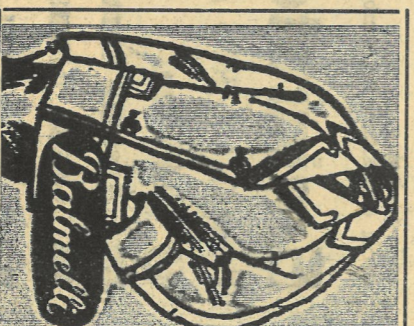
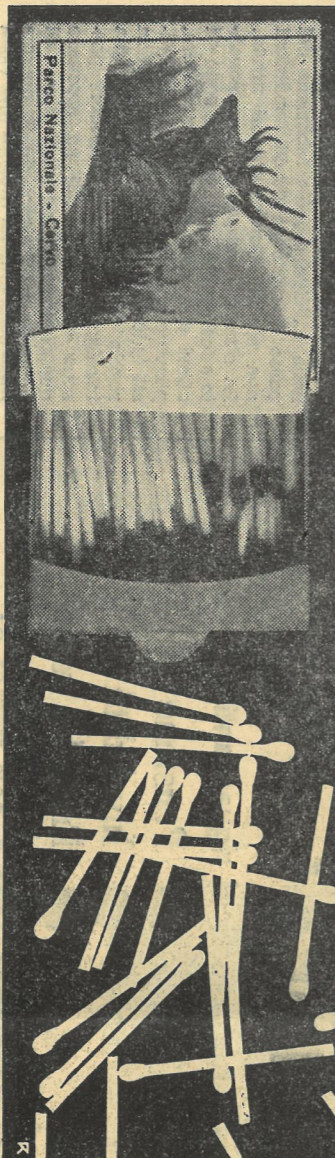
per entrata al più presto possibile
 NEL TICINO

TORNITORI
 (per torni paralleli e a revolver)
AUTO MEGANIGO
MANOVALE
 per pulizie e trasporti interni

IDROMECA S.A. — 6911 Carabbia/Lugano
 Tel. 091/54 10 21

CERRINI

Morosoli-Domenico S.A. 6900 Lugano



L'aroma dice....

„LA TICINESE“

...il caffè che è caffè

BALMELLI

GENERAL SPORTS

Pulitura radicale con attrezzatura
 speciale modernissima
 di giacche di danno
 con oliatura Fr. 30.—

LUGANO - Via Pioda, 10
 Tel. 091/2 64 16

Tabar & Tump

Portorico 1a.

Nr. 25

NAZIONALE

DETAIL

fr. 375

Nr. 25
 250 GRAMMES Net

Coupe

Fr

Il pareggio fra Svizzera e Italia

Una partita da settantacinquesimo

Finalmente, per una volta, è stato possibile anche a 20 o 30 mila emigrati illustrarsi la vista nel veder giostrare i tanto decantati calciatori nazionali. Non abbiamo perso l'occasione neanche noi di vederli l'incendio amichevole fra rossocrociati e azzurri. Sembra come se il pubblico di Milano o Roma fra il pubblico del Wankdorf di Berna. Le cronache dicono che il pubblico era per lo meno formato per tre quinti di italiani.

C'era del resto da aspettarselo. Gli emigrati appassionati di calcio, non hanno voluto perdere l'occasione, dopo tanto parlarne e leggerne, di vedere all'opera i tanto decantati eroi della pedata che, dicono sempre le cronache, guadagnano a volte in una sola partita quanto uno di noi in un anno di lavoro e «l'abile» sottile soggiorno, all'estero. Il salomonico risultato di partita è stato senza dubbio giusto quanto auspicato da tutti: guai se avessero vinto gli uni o gli altri.

La Federazione Svizzera Giochi Calcio aveva invitato quella italiana a mandare a nostra nazionale per festeggiare il settantacinquesimo anno della sua fondazione. Il motivo che la spinge a questo non fu probabilmente altro che quello di assistersi un incasso sostanzioso. Come si è puntualmente verificato. Però i rischi di incidenti durante e dopo la partita, alla stadio e fuori, erano peraltro parecchi stante il clima tuffato che disteso che aleggia oggi in terra elvetica per la nuova iniziativa dell'ineffabile onorevole Schwarzenbach e perché ci si trova in pieno periodo di trattative per la revisione dell'«Accordo di Emigrazione» fra i due Governi.

Ora, a partita vista e archiviata, dobbiamo fortunatamente rallegrarci che non si siano verificati incidenti gravi e scontri tra le due fazioni di tifosi, come si temeva da più parti. Bene. Però qualche pericolo c'è stato, specialmente nel corso del primo tempo della partita, quando ad un certo punto l'arbitro (dal nome impossibile) aveva inavvedutamente sorvolato su due o tre falli di gioco commessi, nel breve spazio di alcuni minuti, da giocatori rossocrociati.

Fu allora che cominciarono a volare sul terreno di gioco, prima da un settore del pubblico e poi un poco dappertutto, diversi oggetti e bottigliette in plastica. Si trattò di un episodio che poteva essere l'inizio di turbanamenti ben più gravi all'andamento dell'incontro (anchevole!).

La freddezza dell'arbitro e il contegno impassibile dei giocatori di fronte a quella scena furono veramente ammirabili, così da smontare gli scatenati autori di quei lanci... fuori programma. La partita riprese quasi subito e l'arbitro continuò ad essere più dignitoso (ed equo) nel fischiare i falli dell'una e dell'altra parte. Tutto procedette, da allora, sul piano della normalità. L'arbitro alla fine si dimostrò il migliore elemento in campo.

Noi però abbiamo un poco traspitato perché era fin troppo palese che il gesto invidioso del lancio di oggetti sul terreno di gioco era da ascrivere a intemperanti nostri nazionali. Di certi tipi di «sportivi» da bar che si credono evoluti per il fatto di conoscere ogni dato del più illustri calciatori nazionali: pronti a sostenere interminabili e incoincidenti discussioni sui campionati di «A» e di «B», ecc., magari assolutamente disinteressati per i grandi problemi di ordine sociale che ab-

biamo tutti quali emigrati all'estero. Ma tant'è. L'educazione civile e la preparazione sociale di troppi di noi è a questo livello, direttamente collegato al grado che possono dare le scuole (searse) del nostro degegnato paese, da un sistema che è una caratteristica dei governi del dopoguerra.

AZZURRI: COME IN PARTITA D'ALLENAMENTO

La partita di Berna in sé e per sé è stata abbastanza piacevole a vedersi. Massimamente per la grande determinazione e volontà dei calciatori elvetici di conseguire un risultato degno del 75mo della fondazione della F.S.G.C. Ciò li ha portati a dare fondo a tutte le loro energie e a esprimere il meglio di se stessi sul piano tecnico.

Da parte italiana invece... tutta altra cosa. Quelli che si sentono titolari sicuri del proprio ruolo non soltanto nelle partite di allenamento. Gli altri, che non hanno questa certezza del posto in squadra, si sono per la verità impegnati assai di più ma il differenziale grado di impegno (e la diversa classe singolarmente) dei gruppi si è fatalmente ripercossa nel rendimento generale della squadra azzurra, la quale nel suo complesso non ha raggiunto neanche la sufficienza di voto.

Inoltre se non fosse stata per la strabiliante prodezza tecnica di Mazzola, a soli cinque minuti dalla fine, (un gol veramente da ricordare... nei secoli!) l'Italia, campione d'Europa e finalista ai mondiali in Messico, l'avrebbe buscata dai pellegri (quasi dilettanti) elvetici. Quest'ultimi hanno presentato una formazione con un livello tecnico passabile: quello che può esprimere una nazionale europea di un Paese di cinque milioni di abitanti. Un solo giocatore ci sembra di livello notevole: il capitano Odermatt. Gli altri sono buoni atleti ma modesti calciatori che non si danno mai vinti. E i nostri?

Prendiamo per prima in esame la prestazione di Riva, il super-quotato calciatore del Cagliari. A Berna come già in Messico, ha deluso. Ha mezzi tecnici molto limitati: niente capacità di dribbling, stop di palla approssimativi, tocco grossolano. Resta però il *canoniere* per antonomasia e, poiché nel calcio conta non i goals che uno fa, lui... è più quotato e famoso di quelli che gliel'ha fare.

Facchetti, Demeghini, Mazzola e De Sisti si sono prodigati con risparmio, probabilmente perché il posto in squadra se lo sentono assicurato. Gli altri invece, pur impegnandosi di più, hanno confermato il loro mediocre valore effettivo da Cera a Juliano, da Poletti a Niccolai e Gori. Il quale ultimo ha avuto qualche spunto notevole soltanto nella prima mezz'ora di gioco, ma poi il suo rendimento... si è adeguato al passo degli altri. Ferrante ci è parso un elemento di tutta fiducia, molto meglio di Cera nel ruolo di libero. Un'ottima impressione hanno lasciato i due portieri, Albertosi e Zoff, che si sono alternati alla difesa della rete italiana.

Per concludere, i tecnici della «nazionale» dovranno probabilmente rivedere qualche pedina della formazione allestita a Berna in vista dell'incontro di Vienna, ormai prossimo, che avrà un'importanza più marcata che non quella della partita amichevole con gli svizzeri.

Riccardo Mori

Con la vittoria dell'U. S. Olympia

Brillantemente conclusa la decima "COPPA ITALIA",

L'annuale torneo calcistico fra squadre di emigrati in Svizzera ha avuto la sua giornata conclusiva il 10 ottobre u.s. sul magnifico terreno di gioco dello stadio di Olten.

Favorito dal bel tempo, il pubblico (quasi ottocento persone) ha goduto di un pomeriggio veramente interessante. Il programma prevedeva, come primo incontro, l'U.S. Oltenese contrapposta alla «Sportiva» della C.I.I. di Winterthur per l'assegnazione del terzo e quarto posto della classifica finale. Il pronostico veniva sovvertito con la netta vittoria dell'Oltenese che batteva l'avversaria con il classico punteggio di 2 a 0.

A questa partita seguiva la finalissima fra l'U.S. Olympia di Wohlen e la C.I.I. di Pratteln. Già a partire dal calcio d'inizio i si è resi subito conto del tipo che alleggiava ai bordi del campo da gioco. Bisogna premettere che le due fazioni sostenitrici dei compagni erano assai folte: le due società impegnate nella finalissima avevano infatti predisposto dei viaggi in comitiva con dei torpedoni dalle località in cui hanno la loro sede.

Molte erano anche le bandiere con i colori sociali che sovrastavano le teste degli spettatori. La presenza delle schiere avversarie era peraltro ben palese allorché, sul terreno di gioco, l'una o l'altra squadra avanzava verso la rete opposta alla ricerca del gol.

Il gioco si è svolto abbastanza veloce e spigliato nel corso dei primi minuti di gioco, contrassegnati in prevalenza dalla pressione dell'U.S. Olympia che aveva saputo assumere immediatamente la padronanza della metà campo, alimentando in continuità con palloni fondanti le punte del proprio attacco. Ai 10' questi sforzi venivano premiati dal successo con l'ottenimento di una rete di ottima fattura tecnica proiziata da una ficcante azione che ha visto parteciparevi coralmemente tutta la prima linea.

La reazione del Pratteln era velocemente quanto improduttiva perché ogni suo attacco era portato con troppi passaggi laterali che consen-



Olten, ottobre. — Il Console Generale d'Italia a Basilea, dott. Felice Ghionda, mentre rivolge un saluto alle centinaia di intervenenti all'entusiasmante giornata sportiva. Sulla sinistra la bella coppa assegnata all'U.S. Olympia.

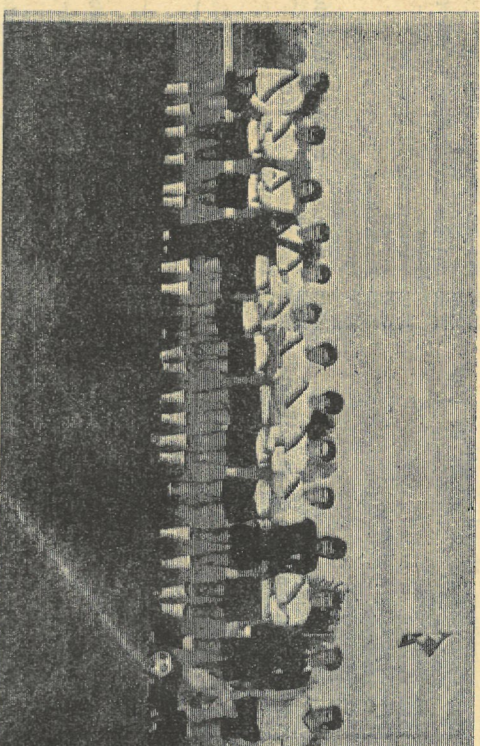
Iscrizioni alla prossima Coppa Italia

In considerazione delle richieste avanzate da più parti, il termine di presentazione delle domande di partecipazione alla Coppa Italia 70/71 è stato prorogato indilazionabilmente al 22 ottobre p.v.

Ciò consentirà alle Società ritardatarie di presentare la loro adesione.

Per sabato 24 ottobre, alle ore 14.30, è fissata, come consuetudine, la riunione dei delegati delle associazioni per procedere al sorteggio degli accoppiamenti per i turni eliminatori, alla sala della Casa di Italia, Erlmannstr. 6, Zurigo.

Le adesioni vanno inoltrate a:
F.C.L.I.S., Militärstr. 109 — 8004 Zürich



Olten, ottobre. — L'U.S. Olympia di Wohlen, prestigiosa vincitrice della X.a Coppa Italia.

tyrano agli avversari, anche se superati negli scambi iniziali, di poter rientrare a chiudere i varchi in difesa, limitando le possibilità di tiro a rete degli attaccanti arancioni. Territorialmente continuava poi a dominare l'Olympia, pur se non riusciva ad aumentare il vantaggio. Anzi, a cinque minuti dalla pausa, erano i ragazzi del Pratteln a conseguire il pareggio. Il primo tempo si chiuderà quindi in parità, ciò che appariva anche il risultato più equo vista la sostanziale alteranza delle azioni prodotte.

Nell'intervallo le discussioni fra il pubblico erano assai vive. Bisogna tener conto del fatto che, poiché la Coppa Italia è organizzata dalla Fed. delle Colonie Libere Italiane in Svizzera, la più grossa parte del pubblico sosteneva la squadra della C.I.I. di Pratteln, esclusi naturalmente svizzeri e spagnoli che se ne restavano neutri a godersi... gli scambi verbali delle due parti.

Il gioco riprendeva forse meno brillante e appariscente che non nel corso del primo tempo, ma mirante più al sodo. La fisionomia tattica delle due squadre non cambiava e l'Olympia machava numerose azioni, sempre però ben contenuta da-

Questa accentuava la sua supremazia, ormai anche troppo evidente, con altri due reti al 34' e al 40' che suggellavano il risultato finale sul 3 a 1.

La decima Coppa Italia, ha visto dunque il meritato successo di una squadra che da diversi anni sa farsi valere sia in campionato svizzero che nel torneo calcistico della Federazione delle Colonie Libere Italiane al quale quest'anno avevano preso parte ben 48 società.

Attorno a questa popolare manifestazione, di gran lunga la maggiore di quelle organizzate nel settore sportivo fra i lavoratori italiani in Svizzera, aumenta continuamente non solo l'interesse delle molte squadre di calcio che vi prendono parte, ma anche del pubblico che, dalle eliminatorie iniziali alle finali, non manca mai d'affollare letteralmente gli spalti dei vari campi da gioco. E' follia vi è stata anche alle 18.15 di sabato 10 ottobre quando il Console generale d'Italia a Basilea, dott. F. Ghionda, assieme ad Attilio Riccardi della Federazione delle Colonie, hanno proceduto alla consegna delle coppe in paldo.

E' morto Adolfo Leoni

E' morto a Massa, dove si era recato per una visita di controllo, Adolfo Leoni che nel 1937 era stato campione del mondo di ciclismo su strada e «tricolore» dei professionisti nel 1940 e 1941 ed aveva corso per vari anni prima per la «Lagranza» e poi per la «Bianchi» assieme a Fausto Coppi.

Leoni era nato a Gualdo Tadino (Perugia) ed abitava a Milano. Leoni sofferente di cuore, assieme al fratello era andato a Massa per sottoporsi ad una visita di controllo da parte del curato-chirurgo dott. Azolina. Mentre attendeva di essere ricoverato dal medico, Leoni si è accasciato a terra e poco dopo, nonostante le cure, è deceduto. Aveva 53 anni.

Farmacia Schwanen

Dott. E. ZANDER.

La farmacia più fornita di medicinali italiani

La farmacia dei lavoratori italiani

La farmacia dei loro familiari

5400 BADEN
Weitegasse, 21
Tel. 056/2 74 42

SVIZZERA ROMANDA

SVIZZERA TEDESCA

SVIZZERA ITALIANA

PRIMO CANALE TEDESCO

SECONDO CANALE TEDESCO

14.10 Il faut savoir
14.13 La symphonie magique - Film
15.30 Instants de Loisirs. Le Luther
17.00 Champions à aimer
17.30 Championnats du monde de gymnastique
18.00 Téléjournal
18.05 Football
18.35 Apprendre à vivre...
19.13 Horizons
19.35 Rendez-vous
20.00 Téléjournal
20.13 Les actualités sportives
20.43 Les illusions perdues
21.33 Les heures chaudes de Montparnasse
22.33 Championnats du monde de gymnastique
23.33 Téléjournal

11.00 Telekolleg
12.00 Nachrichten
12.05 Panorama der Woche
12.45 Un'ora per voi
14.00 Skippy, das Kanguruh
14.30 Il Balcon volt
15.30 Mit der Live-Kamera in der freien Natur
16.00 Winternutzung in Neuchâtel
16.05 Daktari
17.50 Nachrichten
17.53 Sportresultate
20.00 Tagesschau
20.13 Weltmeisterschaften im Kunstturnen
22.00 Tagesschau
22.10 Wachstumskrise in Dakar
22.33 Programmvoranschau

11.30 Gott drückt mit
12.00 Der Internationale Frühbeschoppen
12.45 Wochenpiegel
13.15 Magazin mit Kasper und René
14.45 (Hinterbühne) mit Kasper und René
15.15 Magia bianca
16.45 Carnevale a Rio
17.05 Telejournal
17.35 Telejournal
18.00 Domenica sport
19.10 Breve storia del jazz
19.50 Sette giorni
20.20 Telejournal
20.35 La maschera rossa - Originale televisivo della serie Museo del crimine
21.45 La domenica sportiva
22.30 Ginnastica: Campionati mondiali femminili
23.50 Telejournal

13.40 Das Wunder des Lebens
13.50 Indian River - Bei den Forest Rangers in Kanada
14.15 Die Kleinen Ströche
14.30 Unser trautes Heim
15.35 Spielzeug ist zum Spielen da
15.25 Nachrichten - Wetter
15.30 Pünktlichkeit ist unerwünscht
15.30 Der alte deutsche Film
16.00 Der alte deutsche Film
17.25 Mädchen in Uniform
18.15 Nachrichten - Wetter - Sport
18.30 Hauptbahnhof München
19.00 Die Sport-Reportage
19.45 Nachrichten - Wetter
19.55 Bonner Perspektiven
20.15 Die Journalistin
21.00 Nighclub
22.00 Der dritte Tod der Nina Dyer
22.30 Nachrichten - Wetter

18.00 Téléjournal
18.30 Medium 16 «Le cinema attacka»
18.35 Les Poncelets
19.00 Football sous la loupe
19.35 Bonsoir
20.00 Téléjournal
20.20 Carrefour
20.40 La nouvelle équipe:
Trois petits voyous
21.30 La vie littéraire
L'ONU miroir du monde. Les 25 ans des Nations Unies
22.40 Concert des Nations Unies
23.00 Téléjournal
23.10 Championnats du monde de gymnastique

17.00 Schulfestschen:
Unsere Schwaben
17.30 Weltmeisterschaften im Kunstturnen
18.13 Telekolleg
18.44 De Tag isch vergange
18.50 Tagesschau
19.00 Die Antenne
19.25 Wahlmeisterschaften im Kunstturnen
20.00 Tagesschau
20.20 Planet Weltstadt
20.50 Weltmeisterschaften im Kunstturnen
22.00 Tagesschau
22.10 UNO-Konzert
22.30 Programmvoranschau

16.40 Ich wünscht mir was
17.25 Teletextkolum
18.00 Die seltsamen Methoden des Franz Josef Wanninger
18.35 Abendschau Baden-Württemberg
19.05 Sandmännchen
19.15 Zoons der Welt - Welt der Zoons
19.50 Nachrichten aus Baden-Württemberg
20.00 Tagesschau
20.15 Panorama
Berichte - Analysen - Meinungen
21.00 Ernst und Alexander
21.45 Das Fernsehspiel am Montag
Die Nikolausparade
23.15 Tagesschau

17.30 Nachrichten - Wetter
17.35 Unsere Kleine Show
18.05 Die Drehscheibe
18.40 Bunny und seine Kumpane
19.10 Der Kurier der Kaiserin
19.45 Heute
Die Uhr läuft ab - für eden Wohnprobleme aller Menschen
Der Tag bricht an
Französischer Spielfilm
Nachrichten - Wetter
22.25 Weltmeisterschaften im Kunstturnen
22.35

16.00 Championnats du monde de gymnastique
18.00 Téléjournal
18.05 Sigm John - Lesson serenteen:
Don't let him escape!
18.25 Il faut savoir
18.30 Libres propos
18.55 Les Poncelets
19.00 Mon fils
19.35 Bonsoir
20.00 Téléjournal
20.25 Carrefour
20.30 Atlas de Baron
21.30 Championnats du monde de gymnastique
22.45 Téléjournal

09.15 So entsteht ein Mensch
Die ersten 9 Monate des Lebens
16.00 Weltmeisterschaften im Kunstturnen
18.15 Telekolleg
18.44 De Tag isch vergange
18.50 Tagesschau
19.25 Er x sie - Filmserie
20.00 Tagesschau
20.20 Link
21.10 Wahlmeisterschaften im Kunstturnen
22.45 Tagesschau
22.55 Programmvoranschau

16.00 Ginnastiken: Campionati mondiali femminili
18.10 Per i piccoli
— Bilboazio - Trattamento musicale
— La sveglia - Giornalino per bambini svegli
19.05 Telejournal
19.20 L'inglese alla TV
19.50 L'inglese - Bollettino mensile di informazione musicale
20.20 Telejournal
20.40 «M» Il mostro di Düsseldorf - Lun-gometraggio
22.15 Ginnastica: Campionati mondiali maschili

16.40 Roboter Emil und Tanke Bodzenka (Kinderstunde)
16.55 Babar, der kleine Elefant
17.00 Das Di-Do-Domino
17.25 Altes Haus wird wieder jung
17.55 Tagesschau
18.00 Ida Rogalski
18.35 Abendschau Baden-Württemberg
19.05 Sandmännchen
19.15 Lautlose Jagd
19.50 Nachrichten aus Baden-Württemberg
20.00 Tagesschau
20.15 Expeditionen ins Tierreich
21.00 Journal 1870/71
21.45 Weltmeisterschaften im Turnen
22.45 Tagesschau

17.00 Le cinq a six des jeunes:
Formule junior
18.00 Téléjournal
18.05 Aventure pour les jeunes:
Pressentiment: Les vainqueurs du Norsk
18.30 Pop Hot
18.35 Les Poncelets
19.00 Mon fils
19.35 Bonsoir
20.00 Téléjournal
20.25 Carrefour
20.40 La Rivière sans retour - Film
22.10 Premières visions.
22.40 Téléjournal

16.45 Konsumententips
17.00 Für Kinder im Vorschulalter:
Das Spielhaus
17.30 Für Primarschüler:
Kasimir
18.15 Furry
18.44 De Tag isch vergange
18.50 Tagesschau
19.00 Die Antenne
19.25 Pater Brown - Filmserie
20.00 Europarty
20.20 Kontakt
21.05 Kontakt
21.50 Tagesschau
22.00 Zähler Hochschulpfannung
22.30 Programmvoranschau

18.10 Vroom - Settimanale per i ragazzi
— Poliedro
— Intermezzo
— Documentario
19.05 Telejournal
19.20 Aspetti della difesa nazionale
19.50 Un esercito di milizia
20.20 Telejournal
20.40 Il Regionale
21.00 Qualcosa di nostro - Originale televisivo di Jack Pulmann
22.05 Medicina oggi
La fibrosi cistica (Mucopolisidiosi) a cura del prof. Ettore Rossi
22.55 Telejournal

16.40 Der Spatz vom Wäldleplatz (Kinderstunde)
17.00 Kikumaru und die Töpfe
17.25 Ein kanadisches Filmenteriment
17.55 Tagesschau
18.00 Der Vater und sein Sohn
18.35 Abendschau Baden-Württemberg
19.05 Sandmännchen
19.15 Die 6 Störche scheitern
19.50 Nachrichten aus Baden-Württemberg
20.15 Jahre in Russland
21.00 Wer dreimal lügt
Kein Quiz für Leichtgläubige
21.45 Olivia - Eine Show
22.40 Tagesschau

16.45 Le jardin de Romarin
17.05 Für unsere Jungens Zusehauer
18.00 Téléjournal
18.05 Bunny et ses amis (dessins animés)
18.20 Vie et métier: Que sont devenus ces Anciens apprentis?
18.55 Les Poncelets
19.00 Mon fils
19.35 Bonsoir
20.00 Téléjournal
20.25 Carrefour
20.40 Spectacle d'un soir: La chatte sur les rails de Josef Topol
22.00 Festival de Jazz de Montreux
22.35 Téléjournal

17.00 Das Spielhaus
18.15 Telekolleg
18.44 De Tag isch vergange
18.50 Tagesschau
19.00 Die Antenne
19.25 Pater Brown - Filmserie
20.00 Europarty
20.20 Kontakt
21.05 Kontakt
21.50 Tagesschau
22.00 Zähler Hochschulpfannung
22.30 Programmvoranschau

18.10 Per i ragazzi
— Minimondo
— Il Filigrato Giocondo
19.05 Telejournal
19.20 Incontri - Fatti e personaggi del nostro tempo
19.50 Vita di New York - Documentario
20.20 Telejournal
20.40 Il Punto - Cronache e attualità internazionali
21.30 L'or Novello Awards
22.15 La grusizza - Telefilm
22.40 Telejournal

16.35 Tagesschau
16.40 Roboter Emil und Tanke Bodzenka (Kinderstunde)
16.55 Babar, der kleine Elefant
17.00 Das Di-Do-Domino
17.20 Das junge Orchester
17.55 Tagesschau
18.00 Rinaldo Rinaldini - Neapel
18.35 Abendschau Baden-Württemberg
19.05 Sandmännchen
19.15 Graf Yoster gibt sich die Ehre
19.50 Nachrichten aus Baden-Württemberg
20.00 Tagesschau
20.15 Eine Rose für Jane
21.50 Was ist männlich?
22.40 Tagesschau

18.00 Téléjournal
18.05 Henri Guillemin présente Tolstoj
18.30 Avant-première sportive
18.55 Les Poncelets
19.00 Mon fils
19.35 L'actualité au féminin
20.00 Téléjournal
20.35 Temps présent - Le magazine de l'information
22.45 Téléjournal
22.55 Plaisirs du cinéma: Gohla - Film

17.30 Für Primarschüler
Kasimir
18.15 Furry
18.44 De Tag isch vergange
18.50 Tagesschau
19.00 Die Antenne
19.25 Silberreher, Handbäcker und Co.
20.00 Tagesschau
20.20 Die Maus, die Brüllte
Spielofilm
21.40 Die Fernseh-Disputation
22.10 Tagesschau
22.20 Die Fernseh-Disputation

18.10 Per i ragazzi
— Il labirinto
— Amici e nemici della Savana
Documentario
19.05 Telejournal
19.20 L'inglese alla TV
19.50 Il Prisma
20.20 Telejournal
20.40 La ventiquattresima ora - Telefilm
21.30 Ritirati - Mr. Caboti, capo indiano
22.10 Pachelbel - Canzoni e scene
22.40 Telejournal

17.30 Nachrichten - Wetter
17.35 Die Sport-Information
18.05 Die Drehscheibe
18.40 Dick und Doof - Film
19.10 Königlich Bayerisches Amtsgericht Der Gewissenhafte
19.45 Heute
20.15 Der Kommissar
Kriminalserie von Herbert Reticker
Zweihundert Jahre mischt wie Aepfer
Die Moritka der driten Stadt Berlin
Nachrichten - Wetter
22.05 Das kleine Fernsehspiel
22.30 An einem Tag im September

14.00 Un'ora per voi
15.15 Vroom
16.35 Dessins animés
16.45 Le jardin de Romarin
17.05 Samedi-Jeunesse
18.05 La Suisse est belle
18.25 Madame TV - Eyrols Laurence Deonna
18.45 Les Poncelets
19.00 Mon fils
19.35 Affaires publiques
19.45 L'actualité sportive
20.00 Téléjournal
20.20 Camer-Sport
20.50 Gines et Uriel
21.25 L'Odyssee - Tiré du poème d'Ho-mère
22.15 En realis differé de Zurich: Gym-nastique

16.00 Jazzfestival Zürich 1970
Jugend-tv
— Wir bauen einen Photoapparat
— Pop Hot
17.30 Das Mädchen vom Hausboot
Filmserie
18.00 Tips für Sie
18.30 Die Kleinen Ströche
18.44 De Tag isch vergange
18.50 Tagesschau
19.00 Flipper
19.30 Erfindungen
19.45 Zeichnung des Schweizer Zahlentoffs
20.00 Tagesschau
20.20 Ein Walzertraum
20.50 Operette von Felix Dörmann und Leopold Jacobson
22.05 Tagesschau
22.15 Dreiländerkampf im Turnen

14.00 Un'ora per voi
15.45 Le 5 a 6 des jeunes - Programma in lingua francese dedicato alla gio-ventù
16.15 Lavori in corso - Notiziario internazionale
17.35 In Eurovisione da Farmborough (Gran Bretagna) Mostra aeronautica
18.33 La spada magica - Telefilm
19.05 Telejournal
19.15 Only Weiss
19.50 La banda di Magsy Megaton - Disce-entri animati della serie «I Prompotti»
20.20 Il Regionale
21.00 Anni verdi - Lungometraggio
23.00 Sabato sport
23.40 Telejournal

14.25 Tagesschau
14.30 Koch-Club
15.00 Outsider
15.30 Talentschuppen
16.15 Der Markt
16.45 Ökumenischer Jugendgottesdienst
17.45 Die Sportschau
18.30 Peters Abenteuer
18.40 Abendschau Baden-Württemberg
19.05 Sandmännchen
19.15 Doris Day
19.50 Nachrichten aus Baden-Württemberg
20.00 Tagesschau
Der Mann, der den Eiffelturm ver-kaufte - Von Michael Braun
20.15 Ziehung der Lottzahlen
21.45 Tagesschau
22.10 Red River - Ein amerikanischer Spielfilm

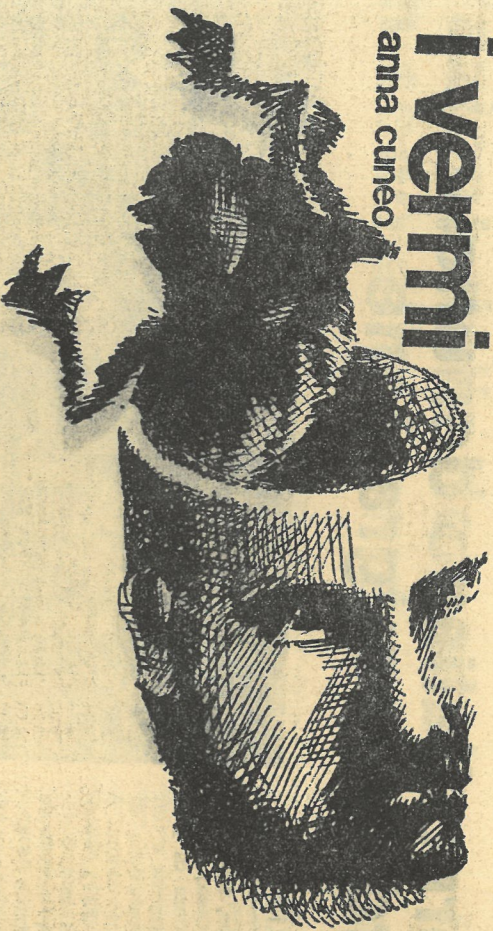
VITTORIO PAGNIN
Negozio in Aemterstr. 82 — 8003 ZÜRIG
Tel. 051/23 69 57 - Priv. 051/27 92 04
LAVORI DI TAPPEZZERIA VARIA
RICCO ASSORTIMENTO DI MOBILI
MATERASSI — TAPPETI
Prezzi convenientissimi!

Direttore: GIOVANNI MEDRI
Direttore responsabile:
GIANFRANCO BRESADOLA
Abbonamenti:
annuo fr. 7.— / estero fr. 12.—
sostenitore fr. 15.—
Tipografia stampatrice:
«GRAFICA BELLINZONA» S.A.

Traslochi
SVIZZERA - ITALIA
O. HUBER - BORTOT, Hohstr. 212, 8004 Zürich
Tel. 051 42 72 42.

i vermi

anna cuneo



20

VI Puntata

Se ne sono andati. Poco a poco, mentre parlava loro, Bunzli ha cominciato a distinguersi. E a rendersi conto che nemmeno gli svizzeri ci sono tutti. I giovani capelloni mancano all'appello.

Quando Meier diceva nel Giornale Libero che gli stranieri erano la graminigia da esitare, alzava le spalle, lui, Bunzli, e pensava che se Meier avesse lavorato su un cantiere non avrebbe parlato così. Bastava vedere. I cinque sestì dei muratori erano italiani. Ma c'è un punto sul quale Bunzli è interamente d'accordo col Giornale — e col padrone — è quando pretendono tutti e due che bisogna impedire agli stranieri di piantare la semenza del marxismo sociale. Controllo severissimo. Neanche una parola di politica, non si conoscono le gioie della pace del lavoro. Hanno delle abitudini pessime. Sciopero su sciopero, da anni. Basta che non amino la cravatta del padrone, e già ci si mettono Eppure, è facile capire che col dialogo si risparmiano i nervi di ognuno e... Insomma, braccia per un nonnulla. A pensarci bene, prima, gli operai erano sempre al verde — non potevano neanche comprarsi la macchina, con tutte quelle ore di lavoro perdute. Ah! Conrad (fig. 1) avrebbe meritato quanto il Generale che gli si consacrò un francoobolito da dieci centesimi!

Adesso appare chiaramente che il pericolo di un ritorno alla situazione di prima della pace del lavoro esiste! Dove sono tutti i giovani svizzeri del cantiere? Dove sono i Frei, Morly, Blanc? Il ragazzo che voleva scaldarsi? Quegli il conosee, ma ci sono anche quelli che non ha mai notato. Sono assenti. Il ha cercati.

Eppure è certamente stato ripetuto da otto giorni a questa parte, che « Ogni bimbo guerra prender delle misure. Beh, di recuperarli. Se chiudono il cantiere, li denuncerà. Meglio tornare in città. Finché non è sicuro di aver personale, non serve a niente star lì a preparare la tappa seguente.

Il parco automobili è quasi vuoto. Qualche tizio passeggia su e giù, l'aria di non saper che fare.

— Signor Bunzli ci scusiamo. Ma il camion non è venuto. Non potrebbe prender qual- cuno nella sua macchina, fino alla pianura?

— Saranno senz'altro puzzolenti, ma cosa si può fare?

— D'accordo, ne prendo due.

Riconosce uno dei due uomini. E' un sindacalista che è venuto più volte nel suo ufficio

— per le paghe, per le ore di lavoro. Un tipo ben educato, non un capellone.

Lo interroga:

— Allora, cosa pensa di tutto quel che succede?

— Cosa ne penso? Penso che le nuove leggi non avrebbero mai dovuto essere messe al voti, mai essere accettate.

— Come, come?

— Ma insomma, ingegnere, è chiaro. Non ha l'abitudine dei sindacati, lei, non si rende

conto. Quelle speci di Armbi che ci mandano da qualche anno in qua non sono simpatici neanche a noi. Del resto abbiamo sempre fatto sezioni separate. Ma è un grave errore di trasformarli tutti — o quasi — in stagionali, così, da un giorno all'altro. Bisognava che la

22

in regola. Prima di entrare, compra un giornale. I resti della sbornia di ieri lo fanno più che mai soffrire, ma con tutto quel che è successo, è una cosa che passa in secondo piano. L'ufficio è chiuso.

Guarda l'orologio: le cinque e un quarto.

Di solito la segretaria se ne va alle cinque, ma resta sempre qualcuno. E più che possibile che il Vecchio si sia rinchiuso per non dovergli rispondere. Be', ne farà a meno. Raddisende.

Il bar all'angolo è aperto, ma vuoto.

— Un caffè?

— Un caffè.

Sospira.

— Non ne ho più per molto tempo. Si potrebbe pensare che le Ferrovie funzionavano solo grazie agli italiani. Non si riceve più niente. Eppure prendono solo degli svizzeri. Alla Posta è lo stesso problema. Insomma...

Si allontanava sospirando.

Jack apre il giornale.

«Prime misure di urgenza». Il titolo si stende su quattro colonne. Sotto, in piccolo: «La nostra economia si ristabilisce lentamente».

Percorre gli articoli distrattamente:

«I rappresentanti dei sindacati svizzeri si sono riuniti in assemblea generale per esaminare la situazione provocata dalla brusca recessione economica. E' l'opinione di tutti che uno sciopero farebbe più male che bene.

La situazione attuale non risulta da uno sbaglio commesso dal padronato. Una potenza straniera vuole deliberatamente ridurre alla rovina. Le sospensioni di lavoro nelle fabbriche, lungi dal migliorare questo stato di cose, non farebbe altro che farlo peggiorare. Le questioni che si pongono tra datori di lavoro e lavoratori possono e devono essere risolte per via di negoziazioni interne. Nella situazione presente ciascuno deve accettare di fare dei sacrifici per la salvaguardia dell'unità nazionale.

Nei luoghi in cui il lavoro non ha potuto continuare, numerosi cittadini si sono già messi a disposizione d'altri rami dell'industria e del commercio. La loro decisione, la loro volontà di far fronte, faranno fallire i traditori che predicano l'agitazione sociale. I nostri operai non si lasceranno ingannare dalle manovre ispirate dall'estero e destinate a compromettere la pace».

Cosa gli resta da fare? Il padrone introrvabile... faranno veramente il béton? Per quale ragione, poi... lo Stato domanderà certamente delle tasse supplementari per indennizzare le grandi perdite. In questo momento, il suo albergo di lusso non è neanche necessario.

Se il padrone lo evita con tanta cura è probabilmente per non dirgli in faccia che è congedato. Tanto vale presentarsi come volontario: sarà un atto nobile e così riceverà la paga di compensazione²⁾. Si alza.

E' il momento di andare a vedere se si o no Laura è partita. Non ci crede del tutto. Rubargli la sua Alfa così... non oserebbe.

«Emigrazione Italiana» continua a pubblicare a puntate «I VERMI», un romanzo di Anna Cuneo.

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI

Jack Bunzli, che aveva fatto un viaggio in Russia, si accorge al suo ritorno che sua moglie e la sua Alfa Romeo sono sparite. Finisce col capire che la rivoluzione è scoppiata in Italia e che per ragioni tattiche tutti gli italiani hanno lasciato la Svizzera. Dopo aver pranzato con l'amico Carlo che gli ha raccontato tutto, torna al cantiere di cui è ingegnere per cercare di risolvere i problemi pratici che si pongono per finire la costruzione di un albergo di montagna.

Copyright Anna Cuneo - E' vietato riprodurre questa pagina, o qualsiasi parte del testo senza il consenso dell'autore e di «Emigrazione Italiana».

21

metà di essi fossero fissi. Così quelli lì avrebbero avuto l'impressione che ciò che era fatto per difendersi dagli altri era fatto anche per loro. Ci avrebbero lasciato fare. Ci avrebbero persino sostenuti.

Jack si accorge che non ha opinione in materia. Tutto quello che si può dire è che sembra che il sindacalista tenga alla sua. Lo ammette onestamente: coi sindacati, da dieci anni che lavora, non ha mai avuto la minima noia.

L'altro continua a parlare:

«... ero il primo a voler salvare la Svizzera quando era sommersa dai pidocchiosi. E se fosse da rifare lo rifarei. Dato che si vede ora quanto avevamo ragione di diffidar di loro. Ne abbiamo rinviati quattrocento mila, e poche settimane dopo — op! la rivoluzione. Avrebbero potuto farla da noi! Ho sempre detto che quando ce n'erano troppi si incovragliavano mutuamente ad essere fanfaroni.

Se pensa a Laura sola con lui o a Laura e Maria in faccia a lui, non può dar torto al sindacalista. Tutte e due insieme sono sfrontate. L'una o l'altra sola si comportano benissimo.

«... Ad ogni modo, siamo svizzeri, conosciamo il nostro dovere.

L'altro, un grassone calmo calmo, aggiunge:

«Se fossi Stoccs lo, mobiliterei. Il che calmerebbe i giovincelli capelloni dando loro qualcosa da fare. Gli Italiani hanno del partigiani da noi, in Svizzera, sa? Almeno si sarebbe protetti. Potrebbero invaderci. Hanno detto e ripetuto che denunciavano tutti gli accordi conclusi dai governi precedenti.

— E poi si eviterebbero gli incidenti dei primi giorni...

— Cosa è successo, i primi giorni?

«Un tenente e un capitano, a Trun, hanno firmato dei falsi ordini. Hanno rubato tonnellate d'armi, le hanno caricate su camion civili e si sono buttati sugli sbarramenti tornassero in Svizzera quei due là...»

— Il capitano era persino uno Svizzero tedesco d'origine.

Di solito sono i più fanatici...

— Sì, ma il tenente aveva un nome italiano. Ancora un infiltrato. Avrà corrotto l'altro. — Be', però... degli ufficiali... dove va la Svizzera?

Ecco la città.

I due uomini ringraziano e scendono.

Degli ufficiali! E' incredibile!

E' quelli che denunciano tutti i trattati. Bisogna davvero mobilitare, e il più presto possibile: proteggere le nostre istituzioni.

Per due ore, è riuscito a pensare solo ai problemi professionali. Ora, la situazione si

centinaia di migliaia di operai partiti.

Degli operai. Appena appena capaci di leggere e di scrivere. Vorranno forse vendi-

partite con un fucile... forse è il suo. Bisognerà far cambiare la serratura. Se tornassero

Si ferma davanti all'ufficio, nella via semideserta. Lasciamo perdere il disco del parcheggio... No. La disciplina è la forza del popolo svizzero. Torna indietro e si mette

23

Davanti a casa, tutto è deserto come la mattina. Qualche rara luce negli appartamenti. Ma la gran parte delle finestre restano buie. Parcheggio.

La cassetta delle lettere è assolutamente vuota. Laura?

L'ascensore è sempre fermo, sale a piedi.

Aprire la porta dell'appartamento e l'odor di rinchiuso gli risponde immediatamente: Laura non è tornata.

La disgraziata.

L'aveva un po' dimenticata — e poi coritava parlare questa sera. Ma ora comincia a rendersi conto che potrebbe veramente essere partita.

Si ricorda tutt'a un tratto del fucile, si precipita sull'armadio dalle uniformi: quando tutto è disseminato intorno a lui, deve rassegnarsi all'evidenza che lo ha preso.

Non è possibile. L'avranno recuperato alla frontiera. E' un colpo da mille franchi. E Ad ogni modo...

Aprire l'armadio di Laura. Un colpo d'occhio e ha capito: il visone che sono andati a prendere nel frigorifero quindici giorni fa è sparito.

Fuga freneticamente: non c'è più un gioiello, più un oggetto di valore nell'appartamento. Si è portata via persino l'argenteria.

La denuncerà!

Lanceranno un mandato d'arresto internazionale, là...

E se lo sospettassero d'esser complice? Dopo tutto, è partita con il suo fucile militarmente di furto. Ma con un'arma diventa un affare politico.

No, andrà a dar spiegazioni all'arsenale dove lo conoscono. E parlerà solo del fucile. La cassaforte!

Deve aspettare fino a domani, ma ne è già sicuro: si è portata via i quadri.

Corre in salotto. Il Chagall che ha assolutamente voluto far uscire dalla banca è sparito, naturalmente.

Resta appena qualche traccia del suo passaggio. Il suo mobiletto è pieno di vecchie carte. Se non ci fosse quello, le scatolette di cipria vuote, di vecchie scarpe, qualche giornale italiano e i suoi libri, si potrebbe pensare che se l'è immaginata, che non è mai esistita.

Eppure è proprio passata di là. Soltanto si accorge ora che non la conosceva — ormai sa che non tornerà. Questo è poco ma sicuro. Frughiamo.

1) Conrad lig è il promotore della Pace del Lavoro. Sindacalista, ha firmato la convenzione che porta questo nome insieme ai rappresentanti del padronato. Il Generale: si tratta del General Guisan, che ha comandato l'esercito svizzero durante la seconda guerra mondiale e al quale è stato dedicato un francoobolito da 10 ct.

2) Quando sono nell'esercito per periodi più o meno lunghi, i soldati ricevono dallo Stato una parte della paga, chiamata « compensazione ».

(continua)

Commissione mista : nessun risultato concreto

● **continuazione dalla 1.a pag.**

mento della trattativa di Roma. Dunque: nessun risultato concreto, nessuna presa di posizione esplicita, nessun elemento in grado di giustificare anche un minimo d'ottimismo. Se pare sia vero che i rappresentanti svizzeri abbiano ipotizzato la possibilità di arrivare al miglioramento del nostro stato di vita e di lavoro con un graduale certo numero di provvedimenti unilaterali, ebbene a questo punto l'Italia non può e non deve dimenticare che qualsiasi provvedimento unilaterale può essere revocato in qualsiasi momento, che essi offrono solo relative garanzie appicciccate, che gli emigranti chiedono ben altro. In ragione di ciò è compito e dovere del governo italiano puntare alle scorte e radicali revisioni dell'Accordo in vigore.

E questa necessità hanno mostrato di comprendere anche i principali Gruppi parlamentari italiani — Gruppi che la delegazione del Comitato nazionale d'Innesa tra le nostre associazioni in Svizzera ha incontrato a partire dal 3 ottobre. Ai gruppi politici del nostro Parlamento la delegazione ha detto chiaramente che è urgente un loro deciso intervento: 1) perché, al punto in cui si è arrivati è del tutto inaccettabile che la Commissione mista possa riunirsi per la sola «imprettazione» dell'Accordo in vigore; 2) perché nel caso si giunga a concordare la sua revisione essi devono evitare d'essere posti nella condizione di dover ratificare un trattato che, come l'attuale, potrebbe legalizzare situazioni non solo in contraddizione con la Carta dei diritti dell'Uomo ma anche con la stessa Costituzione della Repubblica Italiana.

A tutto questo discorso s'è dimostrato particolarmente sensibile anche il Ministro del Lavoro, on. Do-

nat Cattin, (che ha ricevuto le delegazione del Comitato d'Innesa in una sala del Senato), tanto che oggi pare in prima persona al proseguito delle trattative in quel di Berna.

Ecco, questa è la situazione al momento in cui andiamo in macchina. Non è sicuramente entusiasmante o rosea: sono state gettate le basi per un discorso approfondito, per un impegno fattivo di tutte le componenti del mondo politico e del lavoro italiano: i sindacati CGIL-CISL-UIL hanno espresso posizioni chiare (le si veda in altra parte della pagina) e che tutte sono da condividere; il Parlamento con ogni probabilità entrerà specificatamente nel merito con tutta l'autorità che gli compete. S'è ora a noi, sia a tutti gli emigrati, sia a tutte le associazioni non lasciar scendere l'argomento, impegnarsi in un nuova azione di mobilitazione del corpo emigrato, prodursi in un nuovo sforzo che solleciti l'appoggio costante ed energico del mondo del lavoro sia italiano che svizzero.

L'impresa, nonostante le nuove uscite di Schwarzenbach, è forse oggi di più agevole realizzazione che non ieri: e a dimostrarlo vi sono le prese di posizione della stampa nei confronti della manifestazione del 3 ottobre a Berna, le espressioni di solidarietà di sempre più numerosi cittadini svizzeri, l'uscita dal guscio di associazioni italiane sino a ieri su posizioni d'irresponsabile attesa. Oggi si tratta di agire, di impegnarsi unitariamente, di sostenere con tutti i mezzi più efficaci l'azione dei sindacati e di quella parte della delegazione italiana che, nota lieta, dopo aver partecipato ai lavori della Commissione mista di Roma, ha finalmente capito che gli emigrati sono nel giusto, che non è più possibile transigere.

«Un'ora per voi»

«INCONTRI», come il nostro, (si veda in proposito l'articolo che pubblichiamo a pag. 2), è un giornale non «per» l'emigrazione ma «dell'» emigrazione dato che è scritto, impaginato, stampato, francobollato e spedito da gente che sgobba otto ore in fabbrica: da operai. Così stando le cose, anche «INCONTRI», per dircelo così, è pieno zeppo di (s)prezzi e difetti propri alla classe che taglia di grosso, che brucia lo dice col cuore in mano, che bolla al sodo e tira diritto. Pane al pane, dunque, e vino di vino. Ebbene, pane per pane e saltando il mangugno, che han combinato adesso quei matti? Han preso la torta di «Un'ora per voi» e giù i, cronometro in mano, controllo, taglia, pesa e conserva tanto che, come volevasi dimostrare... Ma basta col nostro: eccoci il pezzo (tabella compresa), sperando che Roma, la Rai e Langano la smettano un dì di considerari gli emigrati belli, pronti e pasticciati di o per il Cottolengo...

«Un'ora per voi» la trasmissione televisiva più seguita dagli italiani in Svizzera (circa duecentomila sono i connazionali che la seguono, secondo un'indagine della Rai-TV) è stata da noi registrata, cronometrata e poi scomposta in varie parti secondo un metodo prestabilito. Per questo lavoro abbiamo preso in esame cinque trasmissioni di «Un'ora per voi» e ciascuna è stata cronometrata e scomposta nelle sette parti seguenti:

1. Presentazioni e code
2. Notiziari dall'Italia e dalla Svizzera
3. Sport
4. Varietà (Domande e risposte, piccole scene comiche, ecc.)
5. Prosa

Numero trasmissioni	I	II	III	IV	V
Presentazioni e code	3.00	3.00	3.00	2.50	3.00
Notiziario Italia - Svizzera	4.00	7.00	6.00	6.00	6.30
Sport	—	—	2.00	4.00	4.30
Varietà	19.00	34.50	20.00	25.00	103.50
Prosa	9.00	—	—	4.00	21.00
Musica lirica	1.50	—	4.00	—	13.50
Musica leggera	36.50	4.00	38.00	31.50	151.00
Totale minuti	72.00	72.00	73.00	73.00	363.50

Il Governo italiano denunci l'Accordo di emigrazione

● **continuazione dalla 1.a pag.**

L'accordo di emigrazione, ritengono che il lavoro sul complesso di tali questioni debba procedere di pari passo, molto più rapidamente e con una più adeguata preparazione di quanto non sia avvenuto finora. A tal fine CGIL, CISL e UIL propongono che si prendano immediatamente tutte le iniziative necessarie per precisare e coordinare le proposte di revisione modificate e miglioramenti degli accordi anche attraverso partecipi incontri, gruppi di lavoro e esperti a livello nazionale e bilaterale. CGIL, CISL e UIL ritengono inoltre necessario che, in mancanza di un'adeguata soluzione dei problemi in discussione, il nostro governo prenda l'iniziativa di denunciare l'accordo di emigrazione italo-svizzero, sia perché reso inoperante dai recenti provvedimenti svizzeri, e dal mancato adeguamento delle leggi federali e cantonali elvetiche all'accordo, sia perché la situazione creatasi è in contrasto con la Carta dei diritti dell'uomo, con le convenzioni del BIT e le recenti proposte del CNEI. Nell'attuale circostanza, se non verranno affrontate le trattative e risolti concretamente i problemi con il loro consenso, CGIL, CISL e UIL non possono non assumersi anche la piena responsabilità di consigliare ai lavoratori che venissero ancora a trovarsi nella dolorosa condizione di dover emigrare a non dirigersi verso la Svizzera, ma ad indirizzarsi preferibilmente nei Paesi della CEE, i cui regolamenti contemplano migliori condizioni di emigrazione e

E' inutile a questo punto aprire un discorso sulla canzone italiana che ha raggiunto l'ultimo posto della scala artistica (e un segno lo abbiamo anche all'estero) dove la nostra canzone non attacca, con metriche scopiate e testi scialbi (sia ancora all'amore che fa rima con cuore).

La parte dedicata al varietà (34%), merita un discorso a parte. I dialoghi, i testi, le scenette, tutto è improntato all'idiocia più netta.

Facciamo un esempio, riportando alcune domande poste dai telespettatori:

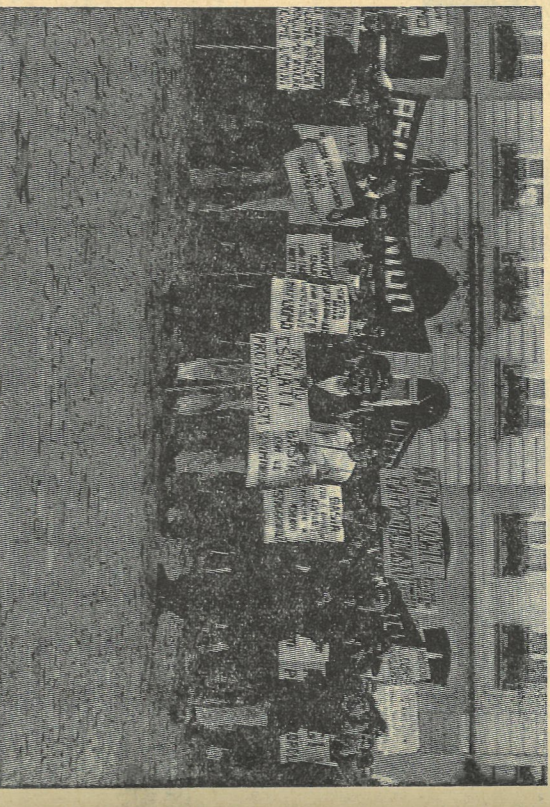
1. E' possibile fare un ponte fra la terra e la luna? (Con susseguente risposta... negativa)
2. Dove è nato Nicola Di Bari?
3. E' stata mai inventata una macchina per fare le uova? (Risposta... affermativa con conseguente visione di una macchina piena di manopole e strumenti di rilievo e con all'interno una gallina).

Ora ci si chiede se è più idiozia porre simili domande o più idiozia ancora degnarle d'una risposta. Eppoi, è mai possibile che le domande degli emigrati siano solo sciocchezze? Nessuno chiede notizie sul lavoro, sulla previdenza sociale, sulle leggi italiane e svizzere, domande legittime ed altre cose serie e utili per tutti?

Rileveremo che per le notizie dall'Italia e dalla Svizzera è stato dedicato solo l'8,10%. E le elezioni regionali? Solo poche parole! E le crisi di Governo? Vietato parlarne! E le lotte sindacali? Non esistono! E le notizie dalla Svizzera quali sono? «Inaugurazione del Club Formosa 1», «Inaugurazione del Club boccefilo Piave».

E i convegni, le tavole rotonde, i seminari di studio, organizzati dalla nostra emigrazione più sensibilizzata? Solo poche immagini o silenzio assoluto! E il problema degli stagionali, delle baracche, del caro vita, dei diritti civili? Ma queste sono cose tristi e gli emigrati non debbono essere rattristati! Quindi, si stenda un velo di «letizia» e sotto con il «tipetipeti».

zioni infine riaffermano l'inderogabile esigenza di una positiva soluzione del problema, da tempo sollevato, di una loro diretta partecipazione alle trattative governative per la definizione delle nuove condizioni di emigrazione e di stabilimento in Svizzera. A questo proposito esse lamentano che da parte italiana, pur essendosi consultati i sindacati a lato delle trattative, non si sia posto ufficialmente questo problema alla delegazione svizzera, né si sia



almeno preso l'impegno per una adeguata partecipazione degli esperti dei sindacati alle trattative nel quadro dell'articolo 22 dell'accordo italo-svizzero».

Per discutere e concordare la azione e le altre iniziative da prendere i sindacati italiani hanno anche indetto i unioni delle loro organizzazioni ed assemblee di lavoratori (frontalieri, stagionali, ecc.) nelle zone confinanti con la Svizzera e in quelle di maggiore emigrazione del Veneto, e del Mezzogiorno.

Anche in Svezia gli emigrati italiani costretti a scendere in piazza

L'emigrazione «non deve più essere avventura... gli italiani all'estero non devono più essere abbandonati a sé stessi». Questa frase la abbiamo riportata dal n.2 de «Il Lavoratore», il giornale ciclostillato della «Giunta delle Associazioni Italiane in Svezia» che sabato 17 ottobre ha promosso a Stoccolma la prima dimostrazione di piazza dei connazionali emigrati in quel paese.

Anche in Svezia, dunque, si è alle prese con i nostri medesimi problemi, anche in Svezia, dunque, s'è sentita la necessità di passare a nuovi metodi di lotta, visio e considerato che con la paziente attesa e la guerra dei telegrammi, degli ordini del giorno, non si è riusciti a sbloccare una situazione che è poco definitiva assurda.

A Stoccolma si sono dati appuntamento i connazionali aderenti alle maggiori associazioni italiane nel paese: ne sono arrivati da Naacka, Gustavsberg, Västerås, Hallstahammar, Eskilstuna, ecc. Oltre mille connazionali sono sfilati per le vie cittadine scandendo parole d'ordine e tralberando cartelli con le principali rivendicazioni scritte a caratteri di scatola: «Vogliamo il diritto alla pensione anche se rimpatriamo»; «E' ora di finirla con la doppia tassazione»; «L'assicurazione ospedaliera è un nostro diritto». Chi poteva immaginare che, in quella Svezia che i giornali belpensanti come «Il Corriere della Sera» citano ad ogni piè sospinto come modello di civiltà, gli immigrati fossero trattati nel modo di cui si è detto? Ecco cosa scrive «Il Lavoratore» di Naacka: «... ci è tolto il diritto alla riscossione della pensione di vecchiaia in Italia, ci viene imposta arbitrariamente una quota massima annuale di assegni periodici dopo la quale subiamo la doppia tassazione, rimaniamo scoperti da ogni assicurazione ospedaliera durante le nostre vacanze in Italia». E questi, rifiti elementari nei confronti dei quali ci si continua a ripetere che saranno risolti «fra poco», e sono sedici anni che «la vigente conven-

zione italo-svedese in materia di sicurezza sociale» continua ad operare.

Ma la dimostrazione non è stata indetta solo per protestare contro i discriminatori disposti della Convenzione in vigore dal 1955 tra l'Italia e la Svezia; «Il Lavoratore» ha scritto che «l'emigrazione italiana in Svezia comprende che la via governativa di Roma non porta affatto alla piena occupazione e quindi alla possibilità d'un nostro rientro», pertanto la dimostrazione ha assunto «un preciso carattere politico generale» perché l'emigrazione sa «che il nostro governo e le commissioni statali per la firma delle convenzioni, non regalano niente ad una massa che tace».

Questi gli scopi principali della dimostrazione di Stoccolma, agli organizzatori della quale sono giunti numerosissimi messaggi da associazioni di connazionali di tutta Europa. La Federazione delle Colonie Libere ha inviato questo telegramma: «Noi lavoratori immigrati in Svizzera nel condirevole motivi ed obiettivi vostra manifestazione vi esprimono piena solidarietà e auguriamo favorevole esito vostra prossima azione a vantaggio tutti lavoratori immigrati». Stampa, radio e televisione svedesi hanno estesamente commentato la dimostrazione dei nostri connazionali, dimostrando comprensione per l'azione che sono stati costruiti ed intraprendere.

ATTENZIONE

Ogni abbonato a «Emigrazione Italiana» notifici subito alla nostra redazione il proprio cambiamento di indirizzo. E' indispensabile farlo, altrimenti si corre il rischio di non ricevere più il giornale. Non sempre le Colonie sono in grado di rintracciare chi cambia residenza senza avvisare. Basta scrivere una semplice cartolina postale a:

«EMIGRAZIONE ITALIANA»
Militärstrasse 109, 8004 Zurigo